Anno VII - N. 2181 - Lire 25 | Sabato 7 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 2. Telefoni: Direzione 56322, Redazione e Amministrazione 95854, Cronaca 96854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/3398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

ALTRI QUATTRO MORTI E DECINE DI FERITI NEGLI SCONTRI DI IERI

I NUOVI LUTTI DENUNCIANO una pericolosa carenza di autorità

In Piazza dell'Unità la Polizia ricorre ancora una volta alle armi sparando ripetutamente sulla folla - Il tricolore della Torre civica sequestrato da un maggiore inglese entrato a mano armata negli uffici del Sindaco - La breve comparsa delle truppe americane davanti alla Prefettura - Inconsulte devastazioni ed attacchi ad opera degli agenti a sedi di partiti politici

APPELLO ALLA CITTÀ

Sembrava giustificato sperare che, dopo i sanguinosi episodi di giovedì, e l'accumularsi delle testimonianze sul modo come si erano svolti, il Comando alleato avrebbe esaminato attentamente la situazione e preso l'iniziativa per ricondurre la polizia all'equilibrio morale e al senso di umanità che aveva perduti. Ma il gen. Winterton non ha sentito il bisogno di allargare le indagini all'influenza dei suoi più diretti collaboratori; ha preferito restare fedele alle sue versioni. E poiché quelle versioni parlano di colpi sparati in aria a fini di avvertimento è evidente che per il Comando alleato i sei cittadini raccolti uno a uno nella strada, immersi nel loro sangue, sono morti di morte naturale. Se non avessimo nel cuore il peso di una tragedia che ha commosso non solo l'Italia ma tutto il mondo civile, dal fondo del nostro animo esacerbato prorompere[illegible] un'onda di sarcasmo.

Domani, Trieste seppellirà i suoi morti. Un popolo unanime [illegible] che erano cittadini senza colpa, caduti vittime della più brutale aggressione. Ma saranno gli ultimi? Ecco l'interrogativo che lancia la nostra coscienza di uomini e di italiani. Giacché quando ci fermiamo a riflettere sul modo come le cose si sono svolte fino a ieri sera, [illegible] desiderio di raccogliere un segno qualsiasi che ci aiuti a rinfrancarci, a ritrovare un po' di fiducia per l'immediato domani, siamo costretti a concludere che il regime in cui siamo piombati senza colpa nostra [illegible] militare, né [illegible], né municipale, né internazionale e nemmeno di polizia. Da tre giorni la città si trova ad essere una nave sbandata. Gruppi di armati dominati da misteriosi complessi di inferiorità, più affini alla psicologia [illegible] che all'ordine pubblico, hanno agito fino a ieri sera all'infuori di ogni controllo e di ogni logica, come se vecchi rancori a lungo tenuti sepolti nel fondo dell'istinto avessero finalmente trovato il clima propizio per scoppiare in atti di irresponsabilità collettiva.

La diagnosi che abbiamo l'obbligo di fare con mente fredda e libera coscienza è questa: siamo davanti a una paurosa carenza di autorità. Non è prova di autorità ma della sua contraffazione la violenza che la popolazione ha patito. Trieste ha urgente bisogno che si ristabilisca un ordine civile alla cui base torni ad essere il rispetto dell'integrità fisica dei cittadini, delle cose private e dell'inviolabilità di domicilio. Siamo scesi all'abbiccì del vivere umano. Deciderà la storia chi dovrà toccare la colpa di questo oscuramento. Ora è indispensabile provvedere. Chiediamo al Governo italiano di agire con la massima energia e senza indugio. Domani potrebbe essere troppo tardi.

Ma intanto noi ci rivolgiamo ai cittadini di ogni classe sociale, di ogni partito, di ogni età, di ogni sesso, invocando dal loro cuore turbato una grande prova di buona volontà. Sappiamo che essi avrebbero ben più bisogno di fatti decisivi che delle nostre parole. Purtroppo i fatti sono sempre lenti a maturare. Coloro che muovono le grandi leve dei comandi alleati vivono lontani da questa nostra terra martoriata. Inoltre chi deve illuminarli non sempre ha la coscienza tranquilla ed un onesto amore della verità.

Domandiamo ai cittadini di trovare essi stessi la norma civile che gli autori delle premeditate aggressioni hanno distrutto e di volerla ripristinare con le loro autodiscipline. Finita la protesta cittadina con lo sciopero generale di ieri — testimonianza di solidarietà cittadina e nazionale di fronte alla quale [illegible] le [illegible] favole [illegible] di un nostro presunto indifferentismo per la decisione dell'8 ottobre — è indispensabile, nel superiore interesse della nostra causa, che la vita riprenda subito il suo tradizionale ritmo di lavoro e la normalità rientri in tutti gli ambienti cittadini.

Noi sentiamo che fatti decisivi dovranno maturare. [illegible] dall'insidia degli agenti provocatori che, [illegible] ispiri a [illegible] equilibrio, [illegible] responsabilità, [illegible] come civile [illegible] poterono [illegible] di ieri [illegible] quelli di [illegible].

Sappia la città, sappiano gli italiani che i morti di queste ore [illegible] che lasciamo dietro di noi non sono caduti invano. Forse fra breve, potremo chiedere al nostro Municipio di aggiungere i loro nomi al glorioso elenco dei Caduti per la libertà di Trieste e l'unità della Patria nel Sacrario di Guglielmo Oberdan, per ricordare, con il monito di Giosuè Carducci, «ai vigliacchi di dentro e ai tiranni di fuori», che l'Italia è in piedi, decisa a difendere il suo inviolabile diritto.

Ancora una volta, il sangue delle vittime ha arrossato il selciato delle strade e delle piazze. Molto sangue. Le parole che noi potremmo dire, le recriminazioni, le invettive, le proteste non servirebbero ad aumentare la responsabilità di [illegible] coloro che porteranno nella storia il peso di tanta colpevole infamia.

La città si era svegliata stamane, dopo la terribile prova del giorno avanti, con un senso di ansia e di angoscia. Erano stati offesi i valori più sacri, si era usata la violenza contro la bandiera e contro la croce. La tensione, l'elettricità che si sentiva nell'aria facevano presagire nuovi tumulti. Gli organi responsabili della città si erano fatti [illegible] interpreti presso il Governo della necessità di provvedere immediatamente alla sostituzione della Polizia con reparti di militari alleati per la tutela dell'ordine pubblico. La Polizia aveva dimostrato di non essere in grado di adempiere alle funzioni per cui era stata costituita: aveva anzi dimostrato di essere la causa prima di ogni disordine e di ogni eccesso. Perché se noi dobbiamo mettere su di una bilancia la responsabilità della Polizia e quella della popolazione, vediamo [illegible] pendere il piatto su cui si accumulano gli errori, le prepotenze, le violenze di quelli che avrebbero dovuto essere i tutori dell'ordine pubblico. Non esistono responsabilità collettive, è vero. Ma appunto per questo diciamo che la responsabilità è della Polizia. Se anche da parte di qualche cittadino erano stati compiuti atti contrari alla legge o comunque pregiudizievoli per l'ordine pubblico, era quel singolo cittadino che doveva essere punito, e con le modalità e le garanzie imposte dalla legge. Quando la Polizia colpisce indiscriminatamente colpevoli e innocenti, sostituendo il diritto della forza a quello della legge, allora nessuno potrà negare che la polizia si è messa fuori legge e come tale va considerata.

Anche per i fatti di ieri la Polizia porta il peso della responsabilità e in particolare quei reparti comandati direttamente dagli ufficiali stranieri.

La città era paralizzata dallo sciopero generale proclamato alla mezzanotte in segno di protesta e di lutto. Alle finestre delle case i tricolori erano abbrunati. Chiusi i negozi e i locali pubblici, fermi i treni, i tram, vuoti i cantieri e gli stabilimenti industriali. La calma era solo apparente. Si sentiva covare la fiammata sotto alla cenere. Scoppiò improvvisa e violenta e fu subito un succedersi continuo di tumulti e di scontri sanguinosi.

Ci sforzeremo di rifare la cronaca di questa giornata con un certo ordine cronologico, riportandone gli episodi salienti. Ma è un compito arduo. Sinora i morti sono quattro. La tragedia è sintetizzata in questo avverbio: sinora. Nessuno può prevedere sino a dove si arriverà, quale sarà la conclusione di questo tremendo momento storico che siamo stati chiamati a vivere.

L'altro ieri due morti, ieri altri quattro, e numerosi sono i feriti ricoverati all'ospedale in condizioni gravissime. Intanto l'autorità che ci governa ha dimostrato di non saper o di non voler dominare la situazione. Perché non si vuole trasferire la difesa dell'ordine pubblico alle forze armate? Perché non si risponde agli appelli delle autorità locali e dei rappresentanti del Governo di Roma? A quale gioco deve servire questo [illegible] che si è voluto spargere qui a Trieste, al confine fra i due mondi?

Anche ieri, un senso di maggiore responsabilità da parte di chi manovrava i reparti avrebbe impedito lo spargimento di nuovo sangue. I dimostranti avrebbero potuto essere semplicemente controllati, si sarebbe dovuto evitare di portare al colmo l'esasperazione. Invece quasi sempre e con maggior furore la Polizia ha fatto uso di mezzi estremi, ricorrendo all'uso indiscriminato delle armi da fuoco. I primi colpi delle armi automatiche si sono fatti sentire alle nove del mattino, all'angolo di via Milano con via Mazzini, dove una jeep inglese era stata fatta segno a sassate mentre attraversava il crocicchio occupato da due fitte ali di manifestanti. Poco dopo, altri colpi di fucile venivano sparati tra via Palestrina e via San Francesco, quando una macchina della polizia veniva catturata dai dimostranti e incendiata. Episodi del genere si ripeterono poi un po' dovunque durante tutta la giornata. Di prima mattina, la città era già percorsa da gruppi di manifestanti, scesi nelle strade nonostante le raccomandazioni degli organi politici e delle organizzazioni sindacali che — come è noto — avevano il giorno prima fatto appello al senso di disciplina della popolazione, invitandola a paralizzare completamente ogni attività e a non prestarsi a manifestazioni di piazza.

Prima di giungere all'episodio centrale della mattina, che si è avuto in piazza dell'Unità, ricorderemo quello dell'assalto alla sede del fronte dell'Indipendenza, sotto alle cui finestre una folla molto numerosa (ma non certamente le ventimila persone, di cui parla assurdamente il comunicato ufficiale diramato ieri sera dalla radio) si era radunata lanciando fischi e grida ostili. Dei giovani sono riusciti a penetrare nella sede e hanno dato l'assalto alla sede indipendentista, penetrando per le finestre del primo piano. Gli uffici sono stati devastati e mobili, arredi e mucchi di carta sono stati lanciati dalle finestre. Con i rottami si è fatto un falò che ha bruciato a lungo sulla strada. La Polizia non è intervenuta ad impedire la devastazione, accontentandosi di stendere un cordone di agenti a difesa del palazzo del G.M.A. Qui viene spontaneo di chiedersi perché la Polizia non sia intervenuta a difendere il fronte dell'Indipendenza: ma la risposta è implicita nell'incredibile episodio del pomeriggio, quando la Polizia, — ripetiamo, la Polizia — ha invaso e devastato la sede del Movimento sociale italiano e ha anche tentato un attacco contro la sede del Partito repubblicano. Evidentemente, la Polizia deve essersi resa conto che gli slavi non si sarebbero arrischiati ad assalire sedi di partiti italiani in giornate come queste e si è quindi sostituita ad essi. (E' la sola interpretazione che possiamo dare a questi fatti. Lo diciamo in parentesi, perchè i commenti sono in un certo senso superflui, ma non per questo intendiamo di sminuire la gravità dell'accusa che da queste colonne rivolgiamo, con serena coscienza di essere nel vero, alle autorità di Governo: di non aver fatto nulla per evitare o contenere i disordini, ma averli anzi favoriti o provocati).

In piazza dell'Unità e nelle sue adiacenze avevano intanto avuto inizio ripetuti scontri tra manifestanti e forze della Polizia, scontri che dovevano concludersi con un nuovo e più grave sacrificio di sangue. Non erano bastati i due morti caduti ieri davanti alla chiesa (i tristi tumuli di fronte al pronao, ricoperti col tricolore, sono stati meta del devoto pellegrinaggio di cittadini: su di essi era stato posto un cartello con la frase contenuta nel comunicato del gen. Winterton: «Venne dato ordine di sparare in aria una salva di avvertimento»), non erano bastati le lacrime e il sangue del giorno prima. In piazza dell'Unità, quelle che sino a quel momento erano state singole scaramucce, si tramutarono in una vera e propria battaglia.

Erano passate da poco le 9 del mattino, quando nella piazza fece irruzione un gruppo di circa 500 dimostranti già agitati per precedenti scontri con la Polizia. Nella piazza, di fronte al palazzo della Prefettura, erano schierati i reparti del «nucleo mobile», quelli stessi che la sera prima avevano aperto il fuoco contro la folla che assisteva alla funzione religiosa in piazza Carlo Alberto. Parecchi giovani che facevano parte del gruppo dei dimostranti si erano in precedenza muniti di pietre, che avevano raccolte in via del Teatro, ove il fondo stradale è sconvolto per delle riparazioni in corso. Non è stato accertato il motivo dello scontro. Certe cose succedono quasi per generazione spontanea.

Dei sassi volarono sugli elmetti d'acciaio. Prima soltanto qualche pietra, poi una fitta sassaiola. La polizia reagì subito violentemente, rispondendo persino col lancio di pietre. Vi fu un tentativo di carica con gli sfollagente e con i calci delle carabine contro i dimostranti, i quali però non arretrarono ma risposero col corpo a corpo, riuscendo infine a respingere i poliziotti e metterli in fuga. Il lancio di candelotti lacrimogeni non servì a stroncare l'azione dei dimostranti. Si diede allora inizio al carosello delle jeeps e delle motociclette lanciate a grande velocità attraverso la piazza. La battaglia assumeva aspetti epici. La folla, che nel frattempo era andata ingrossandosi ed aveva raggiunto la consistenza di oltre mille persone (forse duemila), partiva all'attacco armata soltanto di un incredibile coraggio. Sopraffatti, i poliziotti a questo punto lasciarono partire una nutrita scarica di fucileria.

(continua in 3.a pagina)

(«Giornalfoto»)

Una disperata scena nei pressi dell'Ospedale Maggiore: la mamma di una delle vittime della sparatoria in piazza dell'Unità, il Saverio Montano, si avvia verso l'obitorio. Poche volte il dramma della maternità colpita ha assunto aspetti così atroci come in questi giorni di sangue e di terrore

(«Giornalfoto»)

La battaglia è in pieno sviluppo in piazza dell'Unità. Candelotti fumogeni, pietre, bombe lacrimogene formano per il momento le sole armi della scaramuccia. Ma fra pochi istanti sarà versato nuovamente il sangue. La Polizia, incapace di controllarsi, ha sparato contro i dimostranti dalle finestre della Prefettura occupata in quasi tutti i suoi uffici da agenti del famigerato «nucleo mobile»

UNA PROTESTA DI PALAZZO CHIGI presentata agli anglo-americani

Pella convocato d'urgenza dal Presidente Einaudi - Il comunicato del Consiglio dei Ministri sugli incidenti a Trieste - L'Ambasciatore Luce ricevuta al Viminale

Roma, 6

Il Presidente della Repubblica, Einaudi, ha convocato d'urgenza a Napoli, dove si trova per un breve periodo di riposo, l'on. Pella, che è partito nel pomeriggio in automobile. Per quanto in alcuni ambienti ufficiosi si cerchi di far rientrare la visita del Presidente del Consiglio al Capo di Stato nella normalità (si afferma che si tratta di un colloquio già previsto da tempo, ed è vero, ma esso era stato rinviato al prossimo ritorno di Einaudi nella capitale) è evidente che la convocazione urgente ha origine dalla necessità di un approfondito esame della situazione interna ed internazionale, anche a seguito degli ultimi luttuosi incidenti di Trieste.

Il Governo italiano ha intanto preso i primi provvedimenti per fronteggiare sul piano diplomatico la situazione estremamente tesa. Il nostro Ambasciatore a Londra, Brosio, è stato telegraficamente convocato a Roma e si pensa che possa giungere domani nella capitale italiana. Contemporaneamente Palazzo Chigi ha diramato ai nostri Ambasciatori a Londra e a Washington il testo della nota verbale di protesta per il comportamento dell'autorità militare alleata a Trieste. E' stato lo stesso Ambasciatore Zoppi, segretario generale di Palazzo Chigi, che ha sottoposto il testo definitivo della protesta al Presidente del Consiglio, poco prima che avesse inizio questa mattina la riunione di Gabinetto.

Nel corso della seduta consiliare il Presidente Pella ha informato dettagliatamente i colleghi delle conversazioni diplomatiche sul problema di Trieste e sui risultati dei colloqui parigini, e non ha mancato naturalmente di fare un dettagliato rapporto sugli incidenti di ieri a Trieste. Mentre si svolgeva la discussione i Ministri ignoravano che a Trieste stava scorrendo nuovo sangue italiano. Sulla situazione diplomatica e sui suoi prevedibili sviluppi, e quindi anche sulla futura azione del Governo italiano, hanno interloquito quasi tutti i Ministri e Pella ha così potuto rendersi conto dei vari punti di vista espressi dai suoi colleghi.

Il comunicato ufficiale diramato al termine della seduta fa riferimento agli incidenti di Trieste per deplorarli energicamente e per testimoniare l'affettuosa solidarietà del popolo italiano e del Governo che ancora una volta raccomanda la calma per non precipitare la situazione già di per se stessa insostenibile.

Prima della riunione di Gabinetto il Presidente del Consiglio ha ricevuto la signora Luce che aveva chiesto già l'altro giorno un colloquio per illustrare il punto di vista del suo Governo sullo sviluppo futuro dell'azione diplomatica per Trieste con particolare riferimento alla progettata conferenza a cinque. Ma è evidente che stamane il discorso è andato molto più in là di quanto era previsto perchè esso ha toccato necessariamente anche i recentissimi dolorosi avvenimenti. Secondo alcune informazioni la signora Luce avrebbe prospettato al Governo italiano l'estrema convenienza e urgenza che il Governo americano annette a una convocazione di una conferenza a cinque. Indubbiamente la situazione drammatica esistente a Trieste richiede che il problema venga affrontato con tutta urgenza e nel corso del colloquio con la signora Luce, Pella deve aver richiesto nuovamente che venga data sollecita applicazione alla promessa dell'8 ottobre. Tuttavia non è ancora dato sapere fino a che punto gli Stati Uniti sono disposti a prendere nella dovuta considerazione l'urgenza di ristabilire un clima di fiducia e di serenità in Italia e a Trieste, dove le manovre segrete della diplomazia non sempre vengono comprese, forse perchè esse stesse incomprensibili per il buon senso e per la giustizia internazionale.

Merita a questo punto di essere segnalata una corrispondenza da New York di un giornalista italiano, ove si rileva che negli ambienti della NATO la questione triestina viene esaminata in tutti i suoi aspetti, specialmente dopo una specie di protesta della Jugoslavia per i movimenti di truppa alla frontiera.

Secondo gli ambienti della NATO il Governo italiano aveva dato comunicazione che una parte delle sue truppe NATO si sarebbero spostate sulla frontiera per misura precauzionale e che il comando della NATO non ha trovato nulla da eccepire su questo punto. Ma la protesta jugoslava aveva forse l'obiettivo di creare una certa atmosfera in vista della prossima riunione del Consiglio atlantico, nel corso della quale, sempre secondo le informazioni del corrispondente, il Governo italiano potrebbe sottoporre alcuni quesiti relativi allo scatto del congegno difensivo nel caso di invasione jugoslava dopo l'entrata delle truppe italiane a Trieste, pur essendo il Territorio Libero al di là dei confini riconosciuti attualmente fra gli aderenti al Patto. Tuttavia solo nei prossimi giorni il Governo italiano riprenderà in esame sia la questione della conferenza a cinque, sia quella dell'applicazione degli impegni dell'8 ottobre. Per il momento preoccupazione maggiore del Governo di Roma è quello di distendere la situazione dopo gli incidenti triestini e di aver precise assicurazioni dai Governi alleati che i loro comandi a Trieste non perdono la testa.

La segreteria del PSDI ha preso contatto col segretario del partito socialista della Venezia Giulia, al quale ha espresso il commosso cordoglio del partito per i luttuosi avvenimenti che ancora una volta hanno colpito i fratelli triestini. Il segretario del partito socialista della Venezia Giulia Lonza ha trasmeso al segretario del PSDI le richieste urgenti di tutti i democratici triestini. Il segretario del PSDI è immediatamente intervenuto presso il Governo.

Washington disapprova l'operato di Winterton?

Voci di istruzioni particolari al vicecomandante della Zona A

Washington, 6

Il Governo statunitense avrebbe inviato — secondo fonti attendibili raccolte dall'«Ansa» — precise istruzioni al gen. McFadyen, comandante delle truppe americane e vicecomandante della Zona A del Territorio Libero di Trieste, di intervenire con l'autorità che gli deriva dalla sua carica ad evitare che siano prese iniziative o provvedimenti eccessivi o intempestivi che possano aggravare lo stato di tensione esistente tra la popolazione di Trieste.

Queste istruzioni sarebbero state mandate con carattere di urgenza in attesa di poter ricevere e valutare tutti gli elementi della situazione venutasi a verificare negli ultimi due giorni a Trieste. Il Dipartimento di Stato avrebbe espresso al Foreign Office la estrema preoccupazione [illegible] to di impartire al generale John Winterton, comandante del Governo militare alleato a Trieste, istruzioni simili a quelle inviate da Washington al generale McFadyen per evitare che la già tesa situazione possa degenerare ulteriormente.

Gli ambienti politici americani, attraverso le dichiarazioni ufficiose di esponenti del Congresso e dello stesso Governo, non nascondono il loro profondo disagio per il fatto che truppe americane siano state coinvolte in misure repressive di movimenti nazionalistici ed in operazioni di polizia che avrebbero potuto mantenersi in limiti più adeguati. Si ritiene che le manifestazioni studentesche avrebbero potuto essere controllate senza spargimento di sangue. Si indica ad esempio la inopportunità da parte delle autorità mi[illegible]ri inglesi di aver con la forza [illegible] la bandiera ita[illegible] [illegible] nicipio di Trieste ove siede il Sindaco democraticamente eletto dalla città.

I moti vengono giudicati al Dipartimento di Stato come una espressione dell'impazienza della popolazione triestina e della necessità di una decisione concreta in armonia con il desiderio popolare. Più che come un motivo di sollecita convocazione della conferenza a cinque, gli avvenimenti di questi giorni vengono quindi interpretati come un monito che l'attuazione della decisione dell'otto ottobre non potrà essere rinviata a tempo indeterminato. Si apprezza l'atteggiamento moderato del Governo italiano, che pur esprimendo il suo rincrescimento per la situazione venutasi a creare a Trieste ha cercato di calmare gli animi della popolazione italiana sia nel territorio della Repubblica che a Trieste. Tuttavia si attendono al Dipartimento di Stato ulteriori precisazioni circa l'atteggiamento italiano nei riguardi [illegible].

CRONACA DELLA CITTÀ

TRIESTE SEPPELLIRÀ DOMANI I SUOI MORTI

Le salme saranno traslate a San Giusto da dove poi muoverà il corteo funebre

IL CONSIGLIO COMUNALE RIUNITO IN SEDUTA STRAORDINARIA

Austera commemorazione dei Caduti e accorata esortazione alla calma

La riunione sospesa in segno di lutto dopo il discorso del Sindaco

Il Consiglio comunale si è riunito iersera in seduta straordinaria, per commemorare le vittime della sanguinosa azione repressiva. Compianto e sdegno hanno dato, per espresso desiderio del Sindaco Bartoli, l'unico carattere all'austera seduta. Ad una prossima riunione è stato infatti rinviato l'esame della situazione politica, allo scopo di ribadire le richieste della popolazione per il ritorno dell'ordine, della pace, della tranquillità. Ecco, nel loro testo integrale, le dichiarazioni del Sindaco, ascoltate in piedi da tutti i gruppi consiliari:

«Dalla nostra esulcerata anima, che ormai ha raggiunto il limite estremo d'ogni umana sopportazione, prorompe anzitutto irrefrenabile un grido di condanna che bolla per oggi e per la storia la cinica sufficienza di chi avrebbe dovuto apprendere — al contatto con la più gentile città d'Europa — che il nostro popolo è all'altezza civile del suo e come il suo va trattato. Bolla i gruppi d'incoscienti mercenari che hanno servito, con sadico livore, i capi stranieri che li hanno guidati all'estrema ignominia di uccidere e di profanare il tempio di Dio.

«In quest'aula che ha vissuto tutte le grandi ore della storia civica e italiana di questa nostra eroica città, ma mai con lo orrore di questa sera, noi siamo raccolti a commemorarli, caldo e vibrante ancora il loro cuore di patrioti, con parole che ormai muoiono sulle mie labbra perchè soffocate e spente da un cordoglio ch'è fatto di sdegno, di angoscia e di lacrime, un cordoglio che brucia l'anima. Il nostro spirito è così gonfio di tristezza non solo per i morti, di cui sentiamo ancora la voce innocente implorare «Italia, Italia» come nelle giornate gloriose del Risorgimento, ma è cupo di tristezza anche per le mordenti domande che urgono dentro di noi: «Dove siamo? Che cosa vogliono da noi? Dove si vuol arrivare?» Dove sono libertà, onore, impegno, giustizia, parole che hanno riempito tutti i margini della Bibbia invocata negli incontri d'Oltreoceano?

«Possiamo assicurarvi, signori consiglieri, e cari concittadini che mi ascoltate, di aver compiuto, Sindaco e Giunta, in queste ore tragiche il nostro dovere, come del resto l'hanno compiuto tutte le autorità locali per nulla ascoltate dal Governo militare. Abbiamo chiesto di poter dire una parola di distensione e di serenità alla radio, e fu rifiutato di farlo a me e allo stesso Pastore della Diocesi. Abbiamo chiesto il giorno 20 ottobre e nuovamente ieri di essere ricevuti dal Comandante di Zona, per chiedere la dovuta assistenza alla città e per comunicare le ansie e le richieste del nostro popolo, e ci fu pure rifiutato. Abbiamo ritenuto nostro stretto dovere — particolarmente dopo la decisione alleata dell'8 ottobre — di esporre il vessillo nazionale e per due volte, con costanza degna di miglior causa e con un gesto veramente inqualificabile, il vessillo nazionale venne ritirato dal balcone del Municipio, oggi addirittura a mezzo della polizia armata, comandata dal suo capo, un maggiore inglese, il quale, dimentico dei doveri di un ospite e di un soldato, impugnava la pistola, non si sa se in segno di offesa o di difesa.

«Siamo stati in questi giorni Sindaco e Giunta, vicini ai feriti, ai morti, ai sofferenti, e nel loro nome abbiamo bussato a tutte le porte, richiamando i Grandi del mondo e gli amici che ancora Trieste conta ad esercitare da più alta sede tutti quei provvedimenti atti a ripristinare l'ordine ed a colpire tutti i responsabili. Voi sapete pure come io e la Giunta, protestando per i luttuosi fatti di questi giorni, abbiamo fatto appello con tutte le nostre energie alla calma; abbiamo supplicato studenti e lavoratori a non raccogliere provocazioni, a non lavorare a favore del «mulino del diavolo», appello che rinnovo energico ed affettuoso da questo seggio come primo cittadino e come padre di famiglia verso tutti i giovani e tutte le patriottiche nostre associazioni.

«Basta sangue! Bastano lutti! Bastano violenze! Cessino i tumulti dove il figlio della stessa terra triestina ed istriana è costretto ad impugnare l'arma contro i suoi fratelli. Cessi il pianto di angoscia e ritorni nella nostra tribolatissima e cara città la tranquillità foriera di giorni di vera pace e di conquistata gioia. Concittadini, consiglieri, seppellendo religiosamente i nostri fratelli, non c'è forse qualche cosa d'altro, di supremamente prezioso, che noi seppelliremo con essi? Voglia Iddio che ciò non sia! Ma ci turba l'animo e ci ruba la visione delle cose ideali e supreme questo lembo d'ipocrisia, di freddo calcolo e di crudeltà che tende a calare sulle sorti nostre e del mondo.

«Signori consiglieri, rifacciamo — se possibile — dentro di noi ordine e tranquillità; riportiamo la pace nella città su cui è scesa la caligine delle cose volgari, insensate ed omicide. Tutto non è perduto. Il sangue dei martiri per gli ideali di Patria e per quelli civili è buona semente di nuovi italiani non indegni dei loro padri e dei loro antenati. Tutto non è perduto. Quando stamane il collega Assessore Venier mi comunicava che da un palazzo — sede di polizia civile — era stata esposta la bandiera nazionale abbrunata, ho ripensato al dramma di molti membri della Polizia civile posti in una situazione così amara ed ingrata, ufficiali, sottufficiali dell'esercito e della marina italiana, profughi delle terre giuliane; sentivo ancora nella mia la forte mano di quel vigile che ieri era venuto a salutarmi portando con giustificato orgoglio, appuntata sul petto, la medaglia al valor civile, coi colori della Patria. Anche fra questa parte del nostro popolo è necessaria una distinzione, una separazione della zizzania dal grano buono. Saranno distinte le responsabilità di coloro che seppero essere degni della divisa e della benevolenza del popolo (che per loro proprio sta provvedendo in questi giorni una decorosa e duratura sistemazione) dai mercenari e dai persecutori dei nostri cittadini.

«Concittadini, tutto non è perduto. Se oggi, secondo quanto mi comunicava con amichevole premura il direttore degli ospedali riuniti, una fila incessante di cittadini di Monfalcone, Verona, Parma, Cividale, Gorizia, Udine attende il turno per versare il loro sangue a quella Banca della grande solidarietà umana e cristiana. Fra questi vi sono anche alcuni membri della Polizia civile ed un ufficiale inglese, il quale con questo gesto generoso avrà voluto forse riscattare agli occhi del mondo la qualità più civile e non peritura di un popolo. Noi seguitiamo a considerare sacro il dovere dell'ospitalità; gli altri sappiano per altrettanto. Noi vogliamo essere [illegible] ti di buona [illegible] commerci [illegible] del mondo [illegible] padroni a [illegible] re magari [illegible] ma condizione [illegible] bertà del [illegible] tro i con[illegible] nobile Nazione [illegible] battere la [illegible] la rinascita [illegible] termediari [illegible] sati! Ci la[illegible] Signori c[illegible] giornate [illegible] pungente [illegible] zione, si [illegible] tomba dei [illegible] una luce [illegible] ad essere [illegible] crollabile [illegible] ritto. Inchi[illegible] tirio, con l[illegible] Dà pace a[illegible] gnore, e r[illegible] ria. E a n[illegible] rare la prova del tuo nome, perché chiediamo solo giustizia, perché chiediamo solo libertà e nel nome d'Italia, perché è la Patria che tu ci hai dato».

Il Sindaco ha concluso con lo impegno a continuare l'opera già intrapresa dalla Giunta, «viva alle sofferenze del popolo, per il ripristino della serenità, per la difesa dei nostri fondamentali diritti. L'ing. Bartoli ha quindi sospeso in segno di lutto la seduta, mentre consiglieri e pubblico silenziosamente sfollavano.

Sostituire i responsabili

Telegrammi del Sindaco al Presidente Eisenhower, al Premier Churchill e all'Ambasciatore Luce

Ieri mattina, mentre avveniva la sparatoria in piazza Unità, il Sindaco inviava il seguente telegramma a Sir Winston Churchill e al Gen. Eisenhower, Presidente degli Stati Uniti d'America:

«La situazione tragica della città di Trieste richiede il Vostro personale intervento per richiamare al dovere gli organi responsabili militari del Territorio, non idonei a controllare la situazione e a pacificare la città, evitando l'aggravamento dell'esasperazione della popolazione e pericolose ripercussioni in piano internazionale».

A S. E. Clara Booth Luce, Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, l'ing. Gianni Bartoli telegrafava:

«Scongiuriamo il Suo autorevole intervento per impedire lo aggravamento della tragica situazione di Trieste, rilevando la necessità della sostituzione degli organi militari responsabili, risultati non idonei a mantenere il controllo e a pacificare gli animi esasperati dei miei concittadini, colpiti ormai da troppi sanguinosi lutti che si potevano e dovevano evitare. Confido nell'aiuto di V. E. e ringraziando porgo devoti ossequi».

L'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste ha inviato il seguente telegramma a S. E. Clara Boothe Luce, a Roma:

«Associazione laureati triestini sinceramente apprezza sentimenti di cordoglio da V. E. oggi pubblicamente espressi in Roma per lutto che a Trieste ha colpito la Nazione italiana tutta, e rimane in attesa che tali sentimenti siano confermati da prove di concreto appoggio alle istanze di umana giustizia che da otto anni questa città invano finora ha atteso».

(«Giornalfoto»)
Insegne, mobilia, libri e stampati sono stati gettati sulla strada dalle finestre della sede del «Fronte» e quindi dati alle fiamme

Oggi ripresa del lavoro chiuse solo le scuole

La C.d.L. addita all'opinione pubblica internazionale negli organi del G.M.A. i responsabili della tragica situazione cittadina

La Camera confederale del Lavoro comunica:

«La Commissione esecutiva della Camera confederale del Lavoro, al termine dell'astensione generale del lavoro per lutto cittadino, esprime innanzi tutto il più vivo plauso ai lavoratori per la loro compatta partecipazione e per aver dato esemplare prova di autodisciplina e di consapevolezza offerta anche in questa dolorosa circostanza.

«La Commissione esecutiva respinge nel modo più categorico le insinuazioni contenute nel comunicato ufficiale del Comando di Zona, secondo cui i gravissimi incidenti di ieri sarebbero derivati dall'astensione generale del lavoro; afferma invece, che gli incidenti del giorno 5, che quelli del giorno 6, sono dovuti esclusivamente all'atteggiamento provocatorio e irresponsabile di quelle forze della polizia civile, alle dirette dipendenze di ufficiali inglesi, che avrebbero dovuto essere garanzia di ordine e tranquillità.

«La Commissione esecutiva si inchina riverente, a nome di tutti i lavoratori, dinanzi alle vittime innocenti ed inermi, barbaramente trucidate dal fuoco di reparti armati della polizia civile; depreca le inammissibili devastazioni di sedi di partiti politici italiani e gli arresti ingiustificati di pacifici cittadini; addita all'opinione pubblica nazionale ed internazionale negli organi del G.M.A. i responsabili della tragica situazione cittadina.

«La Commissione esecutiva, cosciente di dover dare ulteriore dimostrazione di quel senso di responsabilità che è mancato agli organi del Governo Militare Alleato, *INVITA tutti i lavoratori a riprendere ordinatamente il lavoro onde sottrarsi a nuove provocazioni da parte della polizia civile, ammonisce i responsabili della tutela dell'ordine pubblico a desistere dal loro brutale contegno, che ha già causato tanti lutti alla città e che, se mantenuto, provocherebbe, per la giustificata reazione della popolazione, nuovi disordini.*

«La Commissione esecutiva, nel ribadire la decisa volontà dei lavoratori triestini di lottare per la salvaguardia delle libertà democratiche e per impedire ogni attentato alla loro libera esplicazione, si riserva fin d'ora di adottare ogni misura a sua disposizione, qualora la dimostrazione di sensibilità civile che i lavoratori intendono dare con la ripresa del lavoro, non dovesse trovare l'indispensabile rispondenza da parte del Governo Militare Alleato».

Alla decisione della Camera del Lavoro si associa anche la Federazione italiana dei dipendenti statali.

La ripresa del lavoro è stata ordinata anche dalle organizzazioni sindacali dei ferrovieri. Pur constatando «con profonda amarezza e indignazione il ripetersi delle provocazioni e dei lutti» e «inchinandosi riverenti davanti alle nuove vittime innocenti stroncate con metodi coloniali», i Sindacati invitano i ferrovieri a riprendere il lavoro.

Soltanto le scuole continueranno a rimanere chiuse oggi in segno di protesta e di lutto. Il Sindacato provinciale della scuola elementare, pur associandosi in pieno alla deliberazione della Camera del Lavoro, ma nell'intento di salvaguardare l'incolumità fisica degli alunni, invita gli insegnanti elementari a presentarsi a scuola, rimandando alle loro case i ragazzi che si dovessero presentare accompagnati dai familiari e di rimanere in classe con gli eventuali altri.

L'ALTO APPELLO del Vescovo Santin

Mons. Santin Vescovo delle diocesi riunite di Trieste e Capodistria ha rivolto il seguente appello alla cittadinanza triestina:

Abbiamo tutti il pianto nel cuore. Sono giorni molto tristi, questi. Ma se il Vescovo può umilmente rivolgere una parola, essa è questa: Ritorniamo a sensi di pace. Perchè continuare a spargere il sangue dei nostri figli? Sono già troppi i lutti. Troppe famiglie piangono. Oggi piamente ci raccoglieremo a pregare attorno alle loro salme. Essi dall'eternità ci parlano solo di pace. Ascoltiamo la loro voce. Riprendiamo il lavoro e gli studi. Con dignità e serenità. Fiorisca in tutti gli animi il cristiano perdono.

E' questo, solo questo, che giova alla nostra città.

Benedico tutti e per tutti prego.

† ANTONIO VESCOVO

DISINVOLTA VERSIONE UFFICIALE DEI FATTI

SEMPRE «ASSALITA» LA POLIZIA ma solo tra i cittadini le vittime

Ecco come l'Ufficio Informazioni del G.M.A. descrive in un suo comunicato i fatti accaduti ieri in città:

«Ulteriori tumulti hanno avuto luogo oggi a Trieste. La situazione si è aggravata in seguito alla proclamazione di uno sciopero generale, che ha avuto inizio alle prime ore del mattino. Il primo incidente serio si è verificato verso le ore 9.30, allorchè un gruppo di dimostranti assaliva la polizia di servizio davanti ad una tipografia in via San Francesco d'Assisi e si impossessava di una carabina e di due pistole. Con queste, i dimostranti sparavano allo interno dell'edificio.

«Poco dopo, una grande folla di dimostranti, il cui numero si calcola ascendesse a circa 20.000, si raccoglieva di fronte alla sede del Fronte dell'Indipendenza. I dimostranti irrompevano nella sede, ne asportavano e bruciavano sulla strada il mobilio. L'edificio stesso veniva salvato grazie all'intervento dei vigili del fuoco. Il centro principale della azione si spostava quindi in piazza dell'Unità, dove la folla veniva controllata efficacemente dalla polizia. Dei colpi di arma da fuoco partivano dai dimostranti e la polizia era costretta a rispondere al fuoco. Truppe britanniche ed americane venivano allora chiamate a sostegno della polizia e tenute in riserva.

«Nel frattempo una bomba a mano veniva lanciata nell'ingresso della Prefettura da uno dei dimostranti di piazza della Unità. Ciò dava luogo ad un altro scontro, nel corso del quale venivano lanciate altre 4 o 5 bombe a mano. Militari americani erano allora inviati in piazza dell'Unità e veniva ristabilita una relativa calma. Poco dopo le 15 dimostranti si raccoglievano nuovamente in piazza della Unità e, alle 16, essi lanciavano due bombe a mano. La polizia entrava a sua volta in azione: venivano sparati dei colpi di arma da fuoco e la piazza della Unità veniva sgomberata dei dimostranti. Per le ore 18.30 la situazione in città era tranquilla.

«Durante gli avvenimenti della giornata quattro dimostranti rimanevano uccisi e circa 30 feriti. Uno degli uccisi è stato colpito mentre mirava ad un poliziotto con un moschetto di cui si era impadronito».

Letta questa brillante prosa — a parte la molto discutibile obiettività nel riferire i fatti — le persone di buonsenso hanno diritto di domandarsi: i dimostranti hanno sempre attaccato, sparato con moschetti e lanciato bombe; ma e allora, come si spiega che le vittime siano solo da una parte? Sempre «assalita» la polizia; ma le vittime — sei morti e 150 feriti in due giorni — si contano, sino a prova contraria, solo tra i cittadini. L'acuto estensore dei comunicati, cerchi di chiarire questo modestissimo particolare.

Invito ai giovani

NON PRESTARSI ULTERIORMENTE ALLE PROVOCAZIONI DELLA POLIZIA

In un suo comunicato, il Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria così si rivolge alla popolazione:

«Nuove vittime sono venute ad aggiungersi a quelle di ieri, il sangue di italiani coraggiosi ed eroici è scorso ancora per le vie della città ed il lutto e il dolore entrano nelle famiglie. Il Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria rivolge un angosciato e pressante appello ai giovani a non prestarsi ulteriormente alle provocazioni della polizia, anche per evitare che la grave situazione cittadina possa venir sfruttata dall'imperialismo jugoslavo.

«Contemporaneamente fa presente agli amministratori fiduciari stranieri che la cittadinanza li ritiene responsabili dei luttuosi incidenti, e reclama come mezzo atto a riportare tranquillità e calma proprie del vivere civile la immediata sostituzione, nei compiti di mantenimento dell'ordine, della polizia civile, in particolare dei nuclei mobili, con truppe americane.

«Il Comitato esprime infine la sua riconoscenza a quei membri della polizia civile i quali, piuttosto che partecipare allo spargimento di sangue fraterno, hanno preferito dimettersi».

Winterton non ha ricevuto nè il Sindaco nè la Giunta

Il generale desiderava prima sapere per iscritto «di quali argomenti intendessero parlare»

Nel corso delle drammatiche ore della mattinata di ieri — quando numerosi cittadini cadevano sotto il piombo della polizia — il Sindaco e la Giunta comunale hanno ripetutamente tentato di ottenere un colloquio, tramite il consigliere politico italiano prof. de Castro, con il generale Winterton. Ma il generale ha preferito restare nel suo «splendido isolamento», non ha voluto ricevere nessuna autorità della città (Come aveva, del resto, proibito al Sindaco, al Vescovo e allo stesso consigliere politico di rivolgere appelli alla calma dai microfoni di Radio Trieste).

L'ing. Bartoli ha preso contatto con il rappresentante della Repubblica francese nella nostra città, monsieur de Legenest, e ha espresso al generale americano Mc Fayden la gratitudine della cittadinanza per avere egli, a un certo punto, disposto la sostituzione dei reparti della polizia con militari statunitensi.

Sui mancati contatti con il generale Winterton, il Comune ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il Consigliere politico italiano si è recato a chiedere al generale Winterton che ricevesse una rappresentanza della Giunta comunale. Il generale ha fatto presente che avrebbe ricevuto la rappresentanza della Giunta, solo se essa avesse fatto presenti per iscritto gli argomenti dei quali intendeva parlare.

«Il prof. de Castro ha fatto presente che ufficialmente consigliava il generale, nella propria veste di consigliere politico, di ricevere la rappresentanza in questione, fatto che, a suo giudizio, avrebbe servito per calmare gli animi.

«Il generale si è rifiutato di seguire altra procedura che non fosse la precedente o quella di conoscere, attraverso il Direttore superiore dell'Amministrazione, quanto la rappresentanza della Giunta volesse esporre».

Ferito in Piazza Unità un nostro compagno di lavoro

Durante la sparatoria di mezzogiorno in piazza dell'Unità, è rimasto ferito anche un nostro compagno di lavoro, Rino Varnerin. A Rino Varnerin auguri di sollecita guarigione.

PIETRO ADDOBBATI TRASLATO NELLA SUA CASA

MIGLIAIA DI CITTADINI sfilano davanti alla bara

I funerali delle vittime dei luttuosi avvenimenti di questi giorni, si svolgeranno domani, domenica, nell'ora che verrà fissata oggi. Il corteo muoverà dalla Basilica di San Giusto, ove le salme verranno in precedenza traslate nella cappella di San Giovanni.

(Foto Scherbi)
PIETRO ADDOBBATI

Iermattina la salma di Pietro Addobbati, il giovanissimo figlio del dott. Francesco, ucciso giovedì davanti alla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, è stata traslata nella sua casa in via Roma 80. Per tutta la giornata, nella camera ardente, è sfilato, ininterrotto, un pellegrinaggio di cittadini, i quali hanno voluto onorare con un fiore o con una goccia d'acqua benedetta il giovane caduto. Pubblichiamo un'istantanea di Pietro, così com'era: viso aperto e ridente di ragazzo sano. Chi ha sparato guardi a lungo questa fotografia e interroghi la propria coscienza, se ne ha.

Nell'atrio di casa Addobbati è stato sistemato un album per raccogliere le firme dei visitatori: a sera, anche l'angolino dell'ultima pagina recava una firma, mentre la gente continuava ad affluire. Su quel libro, idealmente, Trieste, tutta ha espresso il proprio cordoglio.

Nel punto dove Pietro Addobbati è stato colpito a morte, sconosciuti hanno piantato una croce di legno, che in poche ore è stata sommersa da centinaia di mazzi di fiori. Sul tumulo floreale davanti alla chiesa qualcuno ha issato un cartello che reca impressa questa frase, tolta di peso dal comunicato ufficiale: «Qui venne dato l'ordine di sparare in aria in segno di avvertimento». Per tutta la giornata una folla ha sostato in raccoglimento nel punto in cui sono cadute le due vittime della funesta giornata. Sul pronao e sulle pareti laterali della chiesa, sconosciuti hanno tracciato un cerchio rosso intorno ai punti dove sono esplosi i proiettili sparati dalla polizia.

Orario dei notiziari della Radio nazionale

Radio Trieste, perdurando l'attuale situazione, ha sospeso la trasmissione dei normali programmi radiofonici, sostituendoli con musiche intonate al grave momento che la città attraversa. In considerazione dei comunicati tendenziosi trasmessi dalla locale emittente controllata dagli alleati, diamo l'orario dei notiziari diffusi dalle emittenti nazionali della R.A.I.: Programma nazionale, alle ore 7, 13, 14, 20.30, 23.15 e 24; Secondo programma, alle ore 13.30, 15, 18, 20 e 23.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: Didone ed Enea, opera in tre atti, musica di Purcell; 19: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera; 21: Una donna uccisa per deduzione, radiodramma di Carlo Fruttero; 22.15: Crociera a Sud, documentario; 22.45: Orchestra Petralia.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Orchestra Al Goodman; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15.30: Rapsodia; 16: Orchestra Fragna; 16.30: Luci del varietà; 17.30: Ballabili; 18.30: Programma per i ragazzi; 19.30: Canzoni; 20.30: Varietà con Faele e Ferretti; 21: «Fedora», dramma in tre atti, musica di Umberto Giordano.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Le opere di Francesco De Sanctis; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Hermann Scherchen; musiche di Schoenberg e Strawinsky.

RADIO VENEZIA GIULIA
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano; 13.50: Cantanti internazionali; 14-14.30: Notiziario. Musiche richieste.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ernesto. — Il sole sorge alle 6.53, tramonta alle 16.44. La luna sorge alle 7.48, tramonta alle 16.40.

Maree: OGGI: alta ore 8.30, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 15.40, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 22.5, cm. 24 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.5, cm. 15 sotto il l. m.; alta ore 9.10, cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Debutto «Il dito nell'occhio», spettacolo in due tempi di Franco Parenti, Dario Fo, Giustino Durano. Turno palchi B. Prenotazioni Galleria Protti. Tel. 6372.

NAZIONALE. 16: «L'avventuriero della Luisiana», con Tyrone Power, Piper Laurie. Grande technicolor Universal. Precede doc.: «Le più belle ragazze del mondo».

EXCELSIOR. 15.30: «Salomè», con Rita Hayworth, Stewart Granger, Charles Laughton. Lo spettacolare technicolor Columbia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Eroi di mille leggende», un fantastico e spettacolare technicolor con Paul Henreid, J. Sutton, L. Chaney. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 15.30: Grande successo del film Warnercolor in 3 dimensioni: «La maschera di cera». Segue il primo documentario Incom a colori tridimensionale. Sono valide le tessere e tutte le riduzioni Enal, ecc. ecc. Vietato ai minori di 16 anni.

ASTRA ROIANO. 16.30: «L'ultima rapina», sensazionale Metro con Walter Pidgeon e Margaret Leighton. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). Ore 14: «Gli avventurieri di Plymouth», un superbo technicolor Metro con Spencer Tracy, Gene Tierney, Van Johnson. Ultima 22.

GRATTACIELO. 16: «La danzatrice» (La danseuse nue), in edizione originale e integrale con Catherine Erard. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «Da quando sei mia» entusiasmante technicolor musicale Metro, con Mario Lanza e Doretta Morrow.

ARISTON. 16: «Il cacciatore del Missouri», una superba rosa di attori in un romantico, affascinante ed avventuroso technicolor Metro, con Clark Gable, Maria Elena Marques e Ricardo Montalban. Segue meraviglioso documentario in technicolor. Successo.

ARISTON. Domenica mattinata Walt Disney in technicolor con «L'isola del tesoro», «La valle di castori», il meraviglioso documentario.

AURORA. 16: «La vedova allegra», con Lana Turner e Fernando Lamas. Una deliziosa e romantica fusione di musica e d'amore. Technicolor M.G.M. Segue documentario a colori «I bersaglieri».

ARMONIA. 15.30: «Il pugnale del bianco», un film in technicolor, R. Scott, M. Chapman. Grande successo della Compagnia Carilli.

GARIBALDI. 15: «Servizio segreto», con Joel McCrea, Evelyn Keyes. E' un film di spionaggio.

IDEALE. 14.30: Un brillante technicolor «Vecchia America» con D. Day, G. McRae, un gioiello Warner.

IMPERO. 16: «Lo stalliere e la granduchessa», terza settimana di entusiastico successo. Ultime repliche a generale richiesta.

ITALIA. 16: «Quando le donne amano» (Adorabili creature), affascinante, piccante e brillantissimo film con Martine Carol, Antonella Lualdi e Danielle Darrieux. Vietato ai minori.

MARE. 16: «L'ora della verità», con Jean Gabin, Michele Morgan, Walter Chiari. Conflitti di coscienza in un film attraente e reale.

MODERNO. 16: «Anime sul mare», con Gary Cooper e George Raft.

SAVONA. 15.30: «Maria Walewska», con Greta Garbo e Charles Boyer.

VIALE. 16: «Il ribelle dalla maschera nera», una bella avventura in technicolor con Charles Coburn.

VIALE. Domani ore 10 e 11.30: Topolini e Paperini di Walt Disney. Segue: «Cacciatori di teste», technicolor. Indistintamente lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Il sogno dei miei vent'anni», Bing Crosby, Jane Wyman, Ethel Barrymore. Delizioso technicolor Paramount.

AZZURRO. 16: Un supertechnicolor «Il ribelle di Giava», con Fred Mac Murray, Vera Ralston, Victor Mac Laglen. Un successo Republic Picture.

BELVEDERE. 16: «Il falco di Bagdad», appassionanti avventure in un supertechnicolor CEIRO, con L. Ball, J. Agar e P. Medina.

FERROVIARIO (San Vito). 16-21.30: «Le ragazze di piazza di Spagna», con Lucia Bosè e Cosetta Greco.

MARCONI. 16: «Fernandel e le donne», il più comico film di Fernandel.

MASSIMO. 16.30: «Il delfino verde», capolavoro Metro con Lana Turner e Van Heflin. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: «Cantando sotto la pioggia», Gene Kelly, Donald O'Connor. Un colosso Metro in technicolor.

ODEON. 16: «Tormento del passato», con Marc Lawrence, Carla Del Poggio, Hélène Remy.

RADIO. 16: «Il figlio di viso pallido» comicissimo technicolor con Bob Hope e Jane Russell.

VENEZIA. «Don Camillo», un film di grande successo con Fernandel e Gino Cervi.

† Venerdì 6 corr., alle ore 6.30

Giovanni Aldo Metelli

lasciava in un dolore che non ha conforto l'adorata mamma SOFIA, che con i parenti tutti ne dà la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 10, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Al lutto partecipano, commossi, la Direzione ed i colleghi tutti del SERVIZIO IMPOSTE CONSUMO.

† Il giorno 6 corr., ad un anno di distanza dalla morte della Sua cara consorte, spirava

Santo Pace (Pacor)

d'anni 74

Addolorati ne dànno l'annuncio i figli RODOLFO, GIORDANO e CARLO, la sorella MARIA MOZ unitamente alle nuore, ai nipoti ed ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 14.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Con l'animo teso verso il Suo grande ideale fu stroncata improvvisamente sul posto di lavoro la pur forte tempra di

Bruno Lugnani

I Capitano E. I. ex combattente

Affranti lo piangono la moglie JOLANDA, i figli ANNA, FRANCO, PINUCCI, la MAMMA ed i congiunti tutti.

Famiglie: LUGNANI GOSLER e DAMBROSI

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 15.15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giusto Sossi**

si è spento il 5 corr., lasciando nel più profondo dolore la moglie ANTONIA, la figlia LUCIANA, il GENERO ed il NIPOTE e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che vorranno prendere parte al loro dolore.

† Il mio adorato marito

Adolfo Geber

chiuse improvvisamente la sua nobile esistenza addì 5 novembre 1953.

VALENTINA GEBER
a nome di tutti i parenti

GLI EPISODI DELLA SECONDA GIORNATA DI SANGUE A TRIESTE

Coraggio contro furore

I primi morti - L'intervento del Comitato di Difesa all'Albergo della Città Applausi alle truppe statunitensi e fischi agli inglesi - Due versioni di un episodio citato dal comunicato del G. M. A. - Attivisti titini all'opera

(continuazione dalla 1.a pag.)

Sino a questo istante non vi furono feriti. La folla non arretrò. Fu a questo punto che una forte detonazione rintronò nell'atrio del palazzo della Prefettura: un ordigno esplosivo (probabilmente una bomba a mano fatta in casa) era stato lanciato da un dimostrante. La esplosione non ferì nessuno. Dalle finestre della Prefettura, i cui uffici erano stati occupati da reparti di polizia, partirono allora delle raffiche di mitra che provocarono dei vuoti tra la folla: caddero parecchi feriti. Due persone rimasero colpite mortalmente: una di esse, Saverio Montano, si trovava all'angolo di largo Pitteri, di fronte alla farmacia. Stramazzò al suolo fulminato da una pallottola, giunta isolata, dopo che il fuoco di fila era già cessato.

La prima sparatoria non servì a disperdere i dimostranti. Raccolti i feriti e trasportatili in salvo nelle vie laterali, i giovani ritornavano ad occupare la piazza. Tutto questo era successo in un paio di ore. Cessato il crepitare delle carabine, piazza Unità presentava un tragico aspetto. Numerosi cittadini tornavano sulla piazza e lungo le rive si susseguivano impressionanti scene di terrore. L'aria era lacerata dalle sirene delle numerose autolettighe subito accorse per raccogliere i feriti, in via Diaz, in via Cavana e presso il Municipio (il Comune ha dovuto ieri istituire, con il concorso della CRI, un posto di pronto soccorso al pianterreno dell'ala nuova del palazzo municipale, in via Malcanton).

Frattanto alcuni esponenti del Comitato cittadino di difesa si portavano all'Albergo della Città, occupato dagli americani, chiedendo di poter conferire con gli ufficiali presenti. All'ufficiale più alto in grado, un maggiore, chiesero a nome della cittadinanza il ritiro delle forze di Polizia e delle truppe inglesi, con l'assunzione della disciplina dell'ordine pubblico da parte delle truppe americane. Il maggiore invitò i membri del Comitato a recarsi al Comando americano, al Castello di Miramare, cosa che il Comitato fece subito, non riuscendo però a conferire con il generale americano Mc Fayden.

In piazza Unità, regnava ancora il triste quadro successivo alla sparatoria. Piazza assolutamente deserta, i poliziotti erano asserragliati dentro la Prefettura e soltanto alcuni di essi, armi alla mano, sostavano sotto il porticato assieme ad un ufficiale inglese; davanti all'ingresso del palazzo erano disposti tutti gli automezzi, come una lunga barricata. Dagli accessi laterali i cittadini attendevano gli eventi; un gruppetto aveva trovato riparo sulla riva, sulle scalette dell'imbarcadero, ma bastava che qualcuno si affacciasse sulla piazza, o sporgesse la testa oltre il piano stradale, perchè dalla Prefettura partisse una fucilata.

Oltre venti minuti sono trascorsi in quest'atmosfera, rotta improvvisamente alle 11.30 dalla seconda sparatoria. Un altro ordigno esplosivo era stato lanciato sotto al portico della Prefettura e questa volta degli agenti erano rimasti feriti: sembra che uno di essi abbia avuto un piede asportato di netto dall'esplosione. Ma delle perdite subite dalla polizia non si ha alcuna notizia precisa.

La seconda scarica aveva gettato il panico fra la folla. Si deve tener presente che la maggior parte della gente non manifestava con violenza. L'iniziativa delle azioni contro la polizia era sempre nelle mani dei gruppi di giovani che agivano con una certa organizzazione. Coraggiosissimi, sino all'inverosimile. Si andò avanti così, per tutta la mattinata. La battaglia cessò soltanto quando — ed era veramente tempo di far cessare quel massacro indegno — giunsero nella piazza le truppe regolari statunitensi e britanniche. Applausi agli americani che rispondono stringendo sopra il capo le mani all'uso dei pugili, salve prolungate di fischi ai britannici.

Fra gli episodi svoltisi nel corso della battaglia, viene riferito quello di un ragazzo di 15 anni — probabilmente si tratta del Manzi, una delle quattro vittime della giornata — che si slanciò contro un poliziotto del nucleo mobile, strappandogli dalle mani la bomba lacrimogena che quegli si accingeva a scagliare contro la folla. Accecato dal gas, l'agente perdette il controllo e si lasciò disarmare. Il ragazzo fu visto stendersi a terra, puntare il fucile tolto all'agente contro i poliziotti che stavano arretrando, ed esplodere le sei cartucce del caricatore. Contro di lui si concentrò il fuoco della polizia. Un altro testimone narra l'episodio in maniera differente: egli dice che il ragazzo impugnò l'arma strappata all'agente come per sparare, ma soltanto per sfida; nessun colpo partì. Abbiamo riportato entrambe queste versioni, perchè esse sembrano avvicinarsi al particolare richiamato nel comunicato «ufficiale» fornito ieri sera dalla radio. Ma forse si tratta di due episodi distinti.

L'arrivo delle truppe aveva dunque fatto ritornare la calma in città. Ma fu per breve tempo. Nel pomeriggio la piazza dell'Unità fu teatro di una nuova battaglia. Si trattò ancora della bandiera (ma tutto quello che succede a Trieste è per la bandiera: che vuol dire libertà, dignità, onore, tutto). Sin dalle prime ore del mattino il tricolore era tornato a sventolare sul Municipio, il cui balcone era stato prima coperto con un drappo nero, in segno di lutto. Il tricolore è stato issato sull'asta del balcone municipale alle dieci e pochi minuti dopo veniva issato anche sulla torre municipale, a mezz'asta. Mentre l'addetto municipale esponeva le bandiere, sono stati notati presso la Prefettura due agenti che lo prendevano di mira con i moschetti.

«Venne dato l'ordine di sparare in aria una salva di avvertimento»: le parole di Winterton, poste sui tumuli che la pietà popolare ha eretto davanti a S. Antonio, sono una lapide di drammatica efficacia

Una ottantina di fermi

Il tricolore era rimasto lassù per tutta la mattina, mentre durava la battaglia. Fu tolto a forza, armi alla mano, quando la piazza era indifesa, presidiata dalle truppe alleate. Alle ore 14,05, il magg. Backer, inglese, faceva irruzione in Municipio accompagnato dall'ispettore Donati, comandante del «nucleo mobile», e da una decina di poliziotti. L'ufficiale inglese brandiva la pistola, gli agenti minacciavano con i moschetti in posizione di sparo. Nulla poterono contro di essi le guardie municipali e l'economo dott. Avanzini, che per primo dovette affrontarli sul corridoio degli uffici del Sindaco. L'ing. Bartoli si trovava in palazzo assieme ai membri della Giunta. Egli ricevette subito il magg. Backer, il quale impugnava ancora la pistola, e protestò vivamente per l'invasione. In lingua inglese e facendo tradurre le sue parole da un sergente, l'ufficiale britannico dichiarò al Sindaco che l'esposizione del tricolore era proibita e quindi ordinò alle guardie di ammainare la bandiera. Le stesse guardie, poi, salite all'ultimo piano del palazzo, forzarono il cancello della torre, spezzandone il lucchetto, e ammainarono anche la bandiera dal pennone. I tricolori sono stati sequestrati e portati via dal Municipio dallo stesso magg. Backer.

Come abbiamo detto, lo schieramento dei soldati americani in piazza Unità ha di poco preceduto l'irruzione dei poliziotti in Municipio. Le truppe alleate, dopo che il tricolore fu ammainato dal Palazzo del Municipio furono ritirate (semplice coincidenza o calcolo?). Subentrarono nuovamente le forze di polizia, in schieramento difensivo davanti al palazzo della Prefettura.

La notizia del sequestro della bandiera venne conosciuta verso le 15.30 e subito si raccolsero gruppi di cittadini indignati per il sopruso. Nuovi atti di ostilità di ebbero poco dopo le 16 dinanzi alla Prefettura e sul lato a mare della piazza, ove venne incendiato il telone di un camion della polizia, ad opera di un gruppo di giovani che si trovavano tra il pilone di destra e la testata del molo Audace. Una pattuglia di agenti si slanciava in quella direzione: l'ufficiale che la comandava apriva subito il fuoco con la sua pistola contro i giovani, imitato dagli agenti che si stendevano a terra scaricando i moschetti. Durante questa sparatoria, un ordigno esplosivo veniva lanciato nell'area antistante la Prefettura, senza causare feriti. Iniziavano allora il fuoco anche gli agenti di guardia alla Prefettura, accanendosi particolarmente contro la folla che s'era addensata sotto la facciata del Municipio e si era mantenuta estranea. Tutte e tre le persone che sono rimaste ferite seriamente in questa circostanza e ricoverate in ospedale (altre vennero medicate dalla CRI) facevano parte infatti dei capannelli formatisi ai margini della piazza e che nessuno aveva invitato a sfollare sino a che non sono sibilate le pallottole.

Altre scaramucce si rinnovarono più tardi in altri punti della città, ad ogni comparsa dei reparti autotrasportati del nucleo mobile, che veniva salutata dai passanti con l'univoca invettiva: «Assassini». In piazza Goldoni vengono caricati anche i cittadini che si erano pacificamente raccolto nei pressi del nostro giornale in ansiosa attesa dell'edizione straordinaria delle «Ultime Notizie». Pattuglie di poliziotti aggrediscono anche passanti isolati. Si giunge infine all'episodio incredibile, o meglio all'ultimo anello della catena di incredibili episodi: l'assalto alle sedi dei partiti politici.

Verso le 16.30, un reparto del nucleo mobile formato da strani poliziotti (c'è chi afferma ch'essi non parlavano la lingua italiana) fa irruzione nella nuova sede del M.S.I. in via Rismondo. Giungono a bordo di sette od otto automezzi e bloccano il tratto di via Rismondo che va dalla via Battisti alla via Coroneo. Salgono nella sede del partito, ove in quel momento non vi era nessuno, forzano la porta a spallate e fanno irruzione negli ambienti. Non si tratta di una perquisizione. E' una vera e propria devastazione. I mobili vengono sfasciati col calcio delle carabine, le macchine da scrivere scaraventate a terra e sconquassate a colpi di martello, infranti i lampadari e i vetri delle finestre. I dirigenti del movimento, giunti sul posto quando ormai i devastatori avevano compiuto la loro opera e se ne erano andati, affermano che gli schedari con i nomi degli associati e altri documenti custoditi nell'archivio sono scomparsi. E' stata pure invasa dalla polizia la sede del vicino sodalizio sportivo «La fiamma» e completamente devastata. Durante un'altra incursione, i poliziotti del nucleo mobile attaccavano la sede del P.R.I. in via delle Zudecche, nella quale però non riuscivano ad entrare. Si sfogavano allora rompendo i vetri del portone.

Nel corso della giornata di ieri, la Polizia ha operato una ottantina di fermi, per lo più preceduti da perquisizione domiciliare.

Della tragica, paradossale situazione creatasi in città hanno approfittato squadre di attivisti titini, che hanno fatto irruzione iersera in alcune case di estrema periferia abitate da italiani. Sono state effettuate intimidazioni, minacce di morte, diffide ad abbandonare immediatamente il proprio domicilio. Alle richieste di intervento, la Polizia ha risposto di non aver a disposizione forze sufficienti per assicurare ai minacciati un servizio protettivo.

Quando avranno termine le prodezze del «nucleo mobile»? E' questa la domanda che ricorre con maggiore frequenza nei discorsi dei cittadini. Una domanda che trova fondamento nella notizia secondo cui un ufficiale britannico nel corso di un rapporto fatto ai suoi gregari nel palazzo del G.M.A., avrebbe rivolto parole di vivo elogio agli «elmetti lucidi», per l'azione di fuoco effettuata il giorno prima dinanzi alla chiesa di Sant'Antonio, dichiarando ch'egli si assumeva la piena responsabilità degli ordini impartiti ed esortando i suoi dipendenti a proseguire con la stessa fermezza nella repressione.

Si opera la trasfusione del sangue ad Oreste Umek, di 39 anni

Speculazioni titine sui morti di Trieste

UNA «NUOVA PROPOSTA» PER IL T.L.T. PRESENTATA DA POPOVIC AGLI OCCIDENTALI

Belgrado, 6

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic ha consegnato questa sera ai rappresentanti diplomatici anglo-americani «una nuova proposta» per la soluzione del problema di Trieste. Popovic ha ricevuto l'Ambasciatore britannico Mallet e l'incaricato d'affari americano Wallner, consegnando loro un piano riveduto da parte della Jugoslavia per «una graduale sistemazione del problema di Trieste».

Il relativo comunicato ufficiale specifica che Popovic ha richiamato l'attenzione dei rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti e della Granbretagna sugli ultimi avvenimenti di Trieste, ai quali il Governo jugoslavo annette una straordinaria importanza.

Tuttavia nè fonti jugoslave nè fonti occidentali hanno voluto rivelare i particolari della proposta di Popovic. Fonti americane si sono limitate a dire che si tratta di una nuova proposta.

La stampa e la radio jugoslave hanno fornito al pubblico ampi resoconti dei disordini avvenuti anche oggi a Trieste, sostenendo però che si tratta di incidenti «scatenati ed accusando l'Italia ufficiale» di fomentare i disordini.

L'agenzia semi-ufficiale «Jugopress», ha riferito che funzionari jugoslavi avrebbero affermato che i disordini sarebbero derivati dall'«incomprensibile» ritardo delle Potenze occidentali nell'indire una conferenza internazionale per risolvere il problema di Trieste, e che ora l'Occidente starebbe «cedendo alle pressioni italiane». Pertanto a Belgrado è stata sollevata la questione se ciò significhi che esse stanno d'accordo con simili manovre da parte dell'Italia.

(«Giornalfoto»)

Ogni mezzo disponibile, oltre alle numerose autolettighe della CRI, è stato impiegato per il trasporto dei feriti all'Ospedale. All'opera di soccorso hanno cooperato i sanitari delle farmacie, e cittadini prodigatisi nel portare i feriti fuori dalla piazza, mentre ancora i poliziotti infierivano sparando

Dolore dei feriti e dei familiari nelle corsie dell'Ospedale maggiore: Giovanni Miceli, di 24 anni, colpito da una fucilata davanti al palazzo municipale, ha riportato una grave ferita alla gola

TUTTA LA GIOVENTÙ STUDENTESCA SOLIDALE CON I TRIESTINI

Imponenti cortei di protesta percorrono le principali città

Le forze dell'ordine intervengono a tutela delle sedi diplomatiche - Particolari manifestazioni nei centri del Veneto

Roma, 6

La capitale si è risvegliata questa mattina ammantata di tricolori a mezz'asta; bandiere abbrunate erano esposte sui balconi degli uffici pubblici, alla Camera dei deputati, al Senato, a Palazzo Chigi, al Viminale. Le notizie giunte da Trieste ieri sera attraverso la radio e le edizioni speciali dei giornali e stamane attraverso le corrispondenze degli inviati nella città giuliana, avevano creato le premesse per una spontanea manifestazione di popolo, che è infatti seguita nella tarda mattinata e si è ripetuta nel pomeriggio.

Iniziatori della manifestazione sono stati gli studenti che avevano disertato le scuole e si erano compattamente riuniti al centro di Roma, di dove si sono poi recati in colonna all'Altare della Patria, proseguendo quindi per un lungo giro attraverso le principali vie cittadine. Naturalmente, non sono mancati i piccoli tafferugli con la forza pubblica, che era stata posta a guardia delle rappresentanze diplomatiche degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Jugoslavia. Allorchè i dimostranti hanno cercato di rompere i cordoni di protezione, la polizia ha reagito caricando la folla.

Durante le numerose e vivaci colluttazioni svoltesi dinanzi all'Ambasciata statunitense, sono rimasti contusi il vicequestore, il commissario capo di P.S. Lo Curcio e 24 sottufficiali e guardie nonchè sei carabinieri. Hanno inoltre riportato contusioni dieci studenti e un cameriere.

La polizia ha dovuto inoltre respingere alcune migliaia di studenti che in piazza di Spagna tentavano di raggiungere il consolato inglese, lanciando sassi. In via del Tritone, quattro cittadini inglesi indossanti le uniformi di piloti di aviolinee civili britanniche sono stati affrontati e malmenati da alcuni studenti dimostranti. Forze di polizia sono intervenute decisamente a loro protezione.

Nel pomeriggio si sono avute altre manifestazioni e sono stati respinti con l'uso di idranti nuovi tentativi di raggiungere l'Ambasciata degli Stati Uniti e il Consolato inglese.

Nel corso degli incidenti, le forze di polizia hanno operato 33 fermi e 7 arresti.

I lutti di Trieste hanno dolorosamente impressionato la cittadinanza di *Milano*, dando nuova esca alle dimostrazioni iniziate da ieri da parte dei goliardi. La polizia è stata tutta mobilitata per mantenere lo ordine ed evitare eccessi. Due colonne di studenti si sono portate nei pressi del Consolato inglese di via Palestro, tentando di sfondare i cordoni di polizia e scagliando contro gli agenti i sassi raccolti dalla sede tranviaria di corso Venezia. La manifestazione, costellata di bandiere e di cartelloni se ha dimostrato il patrio fervore dei giovani, ha concesso l'infiltrazione tra di essi di elementi pericolosi e interessati a disordini e violenze.

Comunque, alcune migliaia di giovani, affluiti dai vari rioni cittadini, si è raccolta verso le 10 in piazza del Duomo e subito si è formata una lunga colonna che, agitando bandiere e cartelli, si è diretta verso Porta Magenta, recandosi in piazza Sant'Ambrogio, dove è stato reso omaggio al monumento ai Caduti.

La colonna si è rimessa in movimento, con l'intenzione di raggiungere il Consolato jugoslavo, in via Pirandello. Ma, nei pressi della Stazione Nord, i dimostranti hanno urtato contro un saldo sbarramento di polizia e non hanno insistito, invertendo la rotta e puntando verso il Consolato americano di via Case Rotte. Anche qui i cordoni di protezione hanno fermato i dimostranti, i quali sono proseguiti per il centro, raggiungendo via Palestro, dove ha sede il Consolato britannico. Qui era steso un triplice schieramento di polizia e carabinieri. Le prime due file sono state spezzate dall'impeto dei dimostranti, ma la terza ha resistito e presto le forze dell'ordine hanno avuto il sopravvento.

A *Venezia* migliaia di studenti appena conosciute le prime notizie dei luttuosi avvenimenti triestini, sono usciti dalle aule ed hanno sfilato in corteo per le vie del centro, protestando contro la repressione ordinata dagli alleati. Il corteo, con alla testa il tricolore e la bandiera rosso-alabardata della città giuliana, è sfilato ordinatamente per le Mercerie e si è portato in piazza San Marco, dove ha dimostrato a lungo per l'italianità di Trieste. Un folto gruppo di studenti ha raggiunto poi anche campo Sant'Angelo ed ha sostato davanti agli uffici che ospitano il Consolato degli Stati Uniti. Qui qualcuno ha gridato: «Vogliamo che il Radetzky inglese di Trieste torni al suo paese».

L'Associazione universitaria ha indetto per domani mattina nella chiesa di San Salvador un grande servizio in suffragio dei caduti di Trieste, ed ha lanciato un appello a tutti gli studenti e alla popolazione perchè partecipino numerosi alla funzione, che vuol essere di omaggio alle vittime di Trieste e di solidarietà verso i fratelli giuliani aspettanti.

Da *Trento*, dove il presidente della Giunta regionale avv. Rosa ha invitato quel consesso a sospendere i lavori e osservare un minuto di raccoglimento per i morti di Trieste, dicendo che il calvario di Trieste e dei triestini continua doloroso e insaguinato, e che il loro dolore è dolore di tutti gli italiani, anche il gruppo etnico tedesco si è dichiarato solidale con gli italiani nella protesta contro la brutale aggressione consumata a Trieste.

Notizie di manifestazioni per Trieste pervengono da tutte le città del Veneto. Particolarmente significative quelle provenienti da *Padova, Vicenza, Verona* e *Treviso,* dove agli studenti e ai profughi giuliani si sono uniti al corteo migliaia e migliaia di cittadini, molti dei quali recanti all'occhiello la coccarda tricolore. A *Belluno,* dopo aver invitato la Giunta a rendere ideale omaggio ai morti di Trieste osservando cinque minuti di silenzio, il Sindaco ing. Barcelloni proponeva che venisse esposta al Palazzo municipale la bandiera a mezza asta in segno di lutto. I consiglieri approvavano all'unanimità la proposta e l'invio di un telegramma al Sindaco di Trieste, intonando quindi la canzone del Piave. Per domani mattina sono preannunciate in tutto il *Cadore* manifestazioni di solidarietà per Trieste.

Anche da numerose altre città d'Italia si ha notizia di calorose manifestazioni di solidarietà e di protesta per Trieste, i cui sanguinosi avvenimenti hanno suscitato ovunque una ondata di esecrazione nei confronti dei responsabili, e di profondo cordoglio per le vittime di sì inumano trattamento da parte di esponenti di Governi democratici e per di più alleati.

Un altro ferito, il giovane Romano Copecchi, di 20 anni

Un camioncino che trasportava dei feriti fatto segno agli spari indiscriminati della polizia: è visibile il foro di una pallottola

Il quarantaduenne Aurelio Conti mentre viene sottoposto alla trasfusione del sangue. Generosa è stata la risposta della cittadinanza all'appello lanciato dalla Banca del sangue che ha prestato in questi giorni prezioso ausilio ai sanitari dell'Ospedale maggiore

(Foto Omnia)

Lo studente d'ingegneria Francesco Paglia, ventiquattrenne, è stato una delle prime vittime della crudele repressione poliziesca, ieri mattina in piazza Unità. L'infelice giovane è stato colpito in pieno petto

Sotto il grandinare delle pallottole in Piazza Unità i sanitari della CRI raccoglievano i morti e i feriti

Altri quattro caduti: Erminio Bassa, Saverio Montano, e gli studenti Francesco Paglia e Leonardo Manzi-Nardin - Quaranta persone sono state ricoverate all'ospedale, tre delle quali in condizioni gravissime

La nostra martoriata città ha vissuto ieri la più dolorosa tappa del suo lungo calvario. Altri quattro cittadini sono caduti vittime del piombo della polizia: l'agente commerciale Saverio Montano, di 52 anni, abitante in piazza Goldoni 3; il marittimo Erminio Bassa, di 51 anni, abitante in via Gatteri 54; lo studente d'ingegneria Francesco Paglia, di 24 anni, abitante in via Udine 71; lo studente Leonardo Manzi-Nardin, di 16 anni, abitante in via Bramante 6. La sparatoria che ha falciato i quattro uomini in piazza Unità non è cessata del tutto nemmeno all'arrivo delle autolettighe della CRI, i cui sanitari, incuranti del fuoco, hanno assolto la loro missione.

Disteso sotto la statua del Nettuno che sovrasta la fontana, un uomo era già entrato in agonia, il collo squarciato dai proiettili. Intorno crepitavano i colpi di carabina, e chino sul morente un sacerdote gli stava somministrando la estrema unzione. I sanitari hanno raccolto il moribondo — era il Saverio Montano — e l'hanno trasportato all'ospedale. Ma prima di giungere al pio luogo il Montano spirava. Un suo figlio, che lo stava cercando, è giunto qualche tempo dopo all'astanteria, e sul lettino di medicazione, coperto con un lenzuolo, ha trovato il padre ormai composto nella rigidità della morte.

Un'altra scena straziante si è avuta quando è giunto alla astanteria il cav. Bonaventura Paglia, Segretario capo delle Ferrovie dello Stato, il quale fino allora aveva inutilmente cercato alla CRI e ai posti di Polizia suo figlio Francesco. Abbandonati sulla panca presso l'ingresso c'erano un paio di occhiali con lenti affumicate. Il Paglia li ha subito riconosciuti per quelli di suo figlio: è entrato nella sala di medicazione, dove, vicino al lettino, il medico di guardia stava scrivendo il certificato di morte del giovane. Il povero uomo ha dovuto essere letteralmente trascinato fuori dalla sala. Francesco Paglia era giunto cadavere all'astanteria, e la CRI lo aveva raccolto agonizzante allo sbocco di piazza dell'Unità. Egli giaceva riverso sul marciapiede tra il negozio della «Perugina» di Passo di Piazza, e la rivendita di tabacchi «San Giusto».

La CRI ha raccolto anche il marittimo Bassa. All'arrivo dei sanitari l'uomo, ch'era stato mortalmente colpito alla schiena e al capo, sostava in piedi accanto al locale «Buco nel muro». Al sopraggiungere dell'autolettiga, egli si è avviato verso i sanitari, che l'hanno subito adagiato sulla macchina. Ma durante il trasporto verso l'ospedale il Bassa è deceduto. Nei pressi della piazza Unità, ferito alla gola, è stato raccolto dalla CRI lo studente Leonardo Manzi, che è stato trasportato d'urgenza all'ospedale maggiore. Dopo una sommaria medicazione, il giovane è stato trasferito nella II divisione chirurgica, ma appena giunto nel reparto, egli ha chiuso gli occhi per sempre.

La CRI aveva allestito ieri per ogni evenienza tre posti volanti di pronto soccorso, e i sanitari che vi prestavano servizio hanno soccorso numerose persone. In tutto la CRI ha assistito ieri 73 cittadini. Posti volanti hanno funzionato nei pressi del Palazzo del Comune e in piazza Cavana; durante i disordini del pomeriggio, un'autolettiga si trovava a disposizione in via Procureria, nei pressi della farmacia «Ai due mori». Naturalmente per poter disimpegnare il servizio tutto il personale della CRI ha rinunciato alle ore di riposo, e medici, infermieri e autisti non hanno lasciato i rispettivi posti, pronti ad accorrere presso chi abbisognava di aiuto. Delle dieci autolettighe in servizio, otto erano dislocate presso l'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, e due presso quello di piazza Sansovino; inoltre prestavano servizio un'autolettiga della CRI di Monfalcone, un autocarro «Leoncino» attrezzato, e la «1100» della benemerita Istituzione.

Nell'intervento in piazza Unità, effettuato con tre autolettighe, assieme ai moribondi i sanitari hanno raccolto undici feriti d'arma da fuoco, che sono stati avviati urgentemente all'ospedale. Mentre i bianchi automezzi lasciavano la zona del fuoco, una macchina della P. C. si muoveva verso l'ospedale, con a bordo due agenti feriti, sembra, con lancio di pietre. Nella stessa zona, i sanitari di piazza Vittorio Veneto hanno raccolto Giovanni De Polo, abitante in via Boccaccio 29, il quale presentava ferite lacero contuse alla coscia e al ginocchio sinistro e alla gamba destra; un uomo sui 35 anni, il quale era ferito da arma da fuoco all'addome e alla gamba destra; e un giovane sui 30 anni, al quale un proiettile s'era infisso al centro della fronte. In via del Teatro Romano è stato raccolto l'ispettore di Polizia Palumbo, il quale, colpito con una sassata, aveva riportato una ferita lacero contusa alla regione orbitale sinistra; il funzionario è stato avviato al Distretto di via dell'Istria, dove trovasi l'infermeria del Corpo.

Alle 11.30, al Capo di Piazza, è stato soccorso Pietro Mattiassi, di 29 anni, abitante in via delle Campanelle 253, al quale un proiettile aveva spezzato la gamba sinistra. In piazza Vittorio Veneto sono stati medicati: Angelo Fumano, per una contusione al ginocchio destro; uno sconosciuto che, travolto in una carica della Polizia, era caduto riportando la distorsione del polso sinistro, un altro cittadino che, per un colpo subito, presentava una congiuntivite traumatica bilaterale; un uomo non identificato, ferito alla gamba sinistra; l'insegnante Leonilde De Polo, di 19 anni, abitante in via Torrebianca 28, la quale, mentre passava, verso le 12, per piazza dell'Unità, era stata ferita di striscio da un proiettile al gomito destro e alla coscia destra; uno sconosciuto contuso al ginocchio destro; un altro sconosciuto, sui 35 anni, per la probabile frattura del polso sinistro (alle 18.50, in piazza dell'Unità, era stato travolto da una turba di agenti); un uomo sui 38 anni, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione scapolare sinistra: era stato colpito di striscio da una fucilata, in via del Mercato Vecchio; un uomo sui trent'anni, per una ferita d'arma da fuoco alla mano destra; uno sconosciuto che presentava contusioni escoriate alla spalla sinistra (alle ore 16.15, in piazza dell'Unità, era stato colpito di striscio da schegge di proiettile); il rappresentante Fulvio Zecchini, di 32 anni, abitante in via Ginnastica 3, per una ferita lacero contusa alla gamba sinistra.

Le autolettighe del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto hanno inoltre trasportato all'ospedale l'agente di Polizia n. 2829, il quale, colpito con una sassata, presentava ferite lacero contuse alla testa; gli agenti di Polizia n. 3280 e 3478, i quali, colpiti con sassi o con calci, erano feriti alle gambe. Alla farmacia al «Lloyd» i sanitari hanno raccolto un uomo sui 35 anni, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco transfossa all' addome. Alle 10.30 è stato accompagnato da alcuni amici all'ambulatorio l'operaio Giuseppe Umek, di 30 anni, abitante in via Nizza 5, il quale in piazza dell'Unità, era stato colpito alla gamba destra. Mentre l'Umek veniva avviato all'ospedale con una autolettiga, nell'ambulatorio si presentava un uomo sui trenta anni il quale presentava una ferita al parietale destro e che dopo le cure, s'è allontanato senza declinare le proprie generalità.

All'ospedale, i sanitari hanno trasportato anche l'usciere Pino Bulli, di 23 anni, abitante in via Giulia 29, colpito con un colpo di carabina. Alle 10.30 sei persone gravemente ferite raggiungevano l'ambulatorio: una donna e cinque uomini. La prima presentava ferite d'arma da fuoco alla mano destra, due uomini erano feriti alle cosce, e gli altri tre all'addome e agli arti inferiori. Sono stati subito adagiati su autolettighe e avviati all'ospedale.

All'ambulatorio della CRI è stata medicata l' impiegata Maria Gardini, di 47 anni, la quale, rincasando, s'era trovata coinvolta nella mischia; investita da una Vespa aveva riportato contusioni all'emitorace sinistro. Dopo la Gardini, i sanitari hanno medicato un uomo, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco alla gamba destra.

Verso le 17 un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino si è fermata davanti allo stabile n. 55 di via Settefontane. Un funzionario della Polizia ha guidato i sanitari dietro l'angolo di casa, dove, ferito, c'era il piazzista Renzo Sangalli, di 26 anni, abitante in via del Ronco n. 6; il giovane presentava una ferita d'arma da fuoco transfossa alla gamba sinistra. Con tutta probabilità il Sangalli era stato colpito in piazza dell'Unità, e per sottrarsi alle gentilezze della Polizia si era trascinato fino in via Settefontane; è stato accompagnato all' ospedale. I sanitari di piazza Sansovino hanno inoltre medicato: Giuseppina Rodriguez, di 41 anni, abitante in via Pallini 4, la quale, recatasi in cerca di suo figlio in piazza dell'Unità, era stata colpita di striscio con un colpo di carabina mentre percorreva la via Diaz, ed aveva riportato una ferita al braccio sinistro; Giuseppina Missigoi, di 22 anni, per escoriazioni alle ginocchia (sul lungomare era stata travolta da un gruppo di persone in fuga); nella stessa circostanza è rimasto ferito anche Mario Roberti, di 30 anni, abitante in via San Francesco 45 (ha riportato escoriazioni alle ginocchia); travolto dalla folla è rimasto anche l'agente postale Mario Sclemba, di 21 anni, abitante in piazza Libertà n. 9, il quale lamenta escoriazioni al polpaccio destro.

Alle 11.30, mentre tre autolettighe stavano trasportando all'ospedale, da piazza dell'Unità, dei feriti, una quarta macchina della CRI si è arrestata davanti allo stabile n. 7 per raccogliere un uomo ch'era disteso al suolo. Nello stesso momento un agente ha buttato una bomba lacrimogena, che è stata colta al volo da un ragazzo, il quale si è affrettato a rilanciarla. Il palleggio è durato per alcuni secondi, infine la bomba è caduta sulla massicciata della piazza, diffondendo all'intorno il gas. Con rara prontezza, l'autista della CRI ha avviato l'autolettiga, e la macchina si è messa in moto attraverso la nebbiosa cortina riuscendo a portarsi in Corso e proseguire quindi per l'ospedale.

Accanto al generoso lavoro della CRI vi è l'opera altrettanto generosa del personale ospedaliero. Impossibile fare la storia d'ogni singolo caso; riferiremo solamente i nomi dei medicati e degli accolti. Nella II divisione chirurgica sono ricoverati: Silvano Mottola, travolto da una camionetta inglese in via Carducci; Romano Copecchi, Santo e Luigi Trevisan, colpiti con manganellate. Nella stessa divisione, per ferite d'arma da fuoco o di schegge, sono stati ricoverati: Bruno Ferrara, Michele Savecchio, Basilio Di Renzo, Giovanni Musich, Nicola Gelsomino, Giovanni Candotti, Vito Umberto Pastore; l'agente di Polizia Giovanni Coretti, Silvano Zuliano, Oreste Fusar, Severo Perselli Duia; Mario Sarton, Virgilio De Flavis, Mauro Pagani, Giuseppe Bulli, Giuseppe Mangano, Antonio Noviello, Giovanni Musich, Sergio Niklitschek, Egidio Perselli e Renzo Sangalli. Nella I divisione chirurgica sono stati ricoverati: Claudio Mersich, Ernesto Buzai, Renzo Pousché, Vittorio Biscardo, Albino Prodan, Sottero Baschiera, Alenzo Tonietto o Toniello, Nevio Covelli, Lorenzo Iscra, Oreste Umek, Aurelio Corti, Carlo Varini. Nel reparto ortopedico: Carlo Bertoli, la Guardia di Finanza Giorgio Zullini (travolta da un automezzo della PC sulle rive), Pietro Mattiassich, Giuseppe Zuccaro. Sono stati trattenuti in osservazione, e più tardi quasi tutti dimessi: Bruno Vitolo, Antonio Noviello, Franco Lorusso, Riccardo Messinico o Messineo, Mario Sega, Guido Persich e Vittorio Visintin.

Preoccupanti sono le condizioni di due dei feriti: l'apprendista elettricista Guido Grego, di 15 anni, abitante in via Madonnina 31 e Virgilio De Flavis. Il primo, figlio di un dipendente dell'Acegat, si è trovato ad attraversare la piazza Unità durante la sparatoria. Il giovane era stato incaricato dal suo datore di lavoro di trasportare un pacco, e mentre percorreva la nevralgica zona è stato colpito da diversi proiettili all'addome. Il ragazzo è stato sottoposto a un difficile intervento da parte del primario della II divisione chirurgica, prof. Caravetta. Ugualmente preoccupanti sono le condizioni di Virgilio De Flavis, il quale presenta ferite d'arma da fuoco ad entrambe le regioni polmonari.

Nella sparatoria della mattina è rimasto ferito il rag. Silvano Zuliani, caporeparto dell'amministrazione comunale. Il suo caso offre l'ennesima prova di come hanno sparato i poliziotti. Lo Zuliani infatti stava percorrendo le rive a bordo di una Topolino: una pallottola è penetrata nella macchina, perforando la base della portiera e ferendolo al piede.

(«Giornalfoto»)

Servendosi di una scala, i manifestanti sono arrivati alle finestre di legno della sede indipendentista in Corso e ne hanno devastato i locali

UNA STUPENDA E GENEROSA GARA

L'appello della Banca del Sangue raccolto subito da numerose città

Con generoso slancio è stato risposto ieri all'appello che la Banca del Sangue è stata costretta a lanciare alla città, essendosi esaurite durante la mattinata le scorte di sangue. Alle 12.25, Radio Trieste inviava una serie di messaggi, invitanti i donatori di gruppo zero a volersi mettere in comunicazione telefonica con il Centro trasfusionale. La risposta fu immediata: le telefonate si susseguirono senza sosta, interrotte di tanto in tanto da chiamate interurbane.

Gorizia, Udine, Pordenone, Cividale, Mestre, Venezia, Novara, Monfalcone, Oderzo, telefonarono la loro offerta generosa. Il Prefetto di Parma volle personalmente comunicare al prof. Lang che metteva a disposizione la Banca del Sangue di Parma. Successivamente arrivava, sempre da Parma, un telegramma urgentissimo, con il quale un gruppo di donatori del gruppo zero si offriva di venire a Trieste.

Contemporaneamente alle telefonate, cominciarono ad affluire alla Banca i primi gruppi di donatori. Tra i primi, i nostri bravi vigili della Polizia amministrativa, assieme ad una anonima ma generosa folla che ha voluto immediatamente essere presente nel momento del bisogno.

In soli cinquanta minuti venne completamente riempito il deposito della Banca. In questa generosa gara hanno voluto essere anche presenti un ufficiale americano, un colonnello inglese, l'Ospedale militare inglese ed il Comando della divisione Scuola della Polizia Civile.

Una sottoscrizione per le vittime

Allo scopo di sovvenire alle prime necessità dei feriti e dei carcerati a seguito dei gravi incidenti di ieri, il Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria apre una pubblica sottoscrizione.

Le generose offerte dei cittadini vanno versate al «Giornale di Trieste».

I giornalisti friulani solidali con i colleghi di Trieste

Il direttivo dell'Associazione della stampa friulana, a conoscenza dei mezzi inqualificabili usati dalla Polizia del G.M.A. verso colleghi e fotoreporter triestini nell'esercizio delle loro funzioni, deplora tali incivili sistemi repressivi e i gravi attentati alla libertà di stampa ed associasi legittima protesta giornalisti giuliani esprimendo loro incondizionata fraterna solidarietà.

Rinviata l'inaugurazione dell'anno accademico

Il Rettorato dell'Università di Trieste comunica che la cerimonia inaugurale dell'anno accademico 1953-54, già fissata per domenica 8 corrente, è rinviata. La normale attività accademica, relativa agli esami di laurea e all'inizio dei corsi, avrà regolare svolgimento.

Smentita una notizia di fonte britannica

La notizia diramata da una agenzia britannica secondo cui sarebbero deceduti tre agenti della polizia civile, è, in quanto l'Ansa apprende sino a questo momento, priva di fondamento.

L'Istituto del Risorgimento per Camillo De Franceschi

Il patriota e storico Camillo De Franceschi, di cui piangiamo la recente perdita, ebbe parte preponderante nella fondazione, non appena liberata Trieste, del Comitato locale dell'Istituto per la storia del Risorgimento e gli dedicò, sin che non si fu trasferito a Pola, una intensa attività quale consigliere e tesoriere. Qui partecipò al congresso nazionale del 1950 con una sua relazione, ricca di personali ricordi ed esperienze, intorno al «Circolo Garibaldi», che fu per un decennio (1886-1896) al centro del movimento irredentistico.

Il presidente dell'Istituto, prof. Alberto M. Ghisalberti, ha spedito al Comitato locale il seguente telegramma: «Dolorosamente colpito inattesa scomparsa nobilissimo patriota e fedele socio, Camillo De Franceschi, prego esprimere alla famiglia vivissime condoglianze».

Sospesi tutti i processi

Ieri, date le luttuose circostanze che hanno paralizzato la vita cittadina, tutti i processi che dovevano svolgersi nella mattinata sono stati rinviati a nuovo ruolo.

Il Consiglio comunale convocato per lunedì alle 18

Il Consiglio comunale è riconvocato — dopo le esequie dei martiri del 5 e 6 novembre — per lunedì sera alle 18, per la discussione sugli sviluppi della situazione.

In memoria di Umberto Pittani

Nel secondo anniversario della morte del compianto volontario giuliano colonnello Umberto Pittani, verrà celebrata una Messa alla memoria questa mattina, alle ore 8, nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

UNANIME ESECRAZIONE PER LE PROVOCATORIE AGGRESSIONI DELLA POLIZIA

La tendenziosità dei comunicati del GMA bollata dalla Deputazione provinciale

Un telegramma all'on. Pella - L'Ordine degli avvocati assume la difesa degli arrestati nel corso dei tumulti - Vibrate proteste di partiti e associazioni

Unanime è il senso di esecrazione per le bestiali aggressioni poliziesche contro inermi cittadini. La Deputazione provinciale, radunatasi in seduta straordinaria, dopo i luttuosi avvenimenti di ieri, ha espresso i suoi vivissimi sentimenti di profondo cordoglio per le vittime dell'eccidio chinandosi reverente sulle bare dei caduti, e ha deciso di inviare al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Pella, il seguente telegramma:

«La Deputazione provinciale, con l'animo angosciato per i luttuosi avvenimenti che hanno sconvolto profondamente la cittadinanza offendendone i più sacri sentimenti, denuncia la provocazione poliziesca che ha originato gli incidenti, i metodi repressivi perseguiti che hanno aggravato la situazione, la evidente tendenziosità dei comunicati del generale Winterton, attraverso i quali — sminuendo la gravità dei fatti — il comandante della Zona tende a sottrarsi alle proprie responsabilità, invita il Presidente del Consiglio ad intervenire con la massima urgenza ed energia presso i Governi d'Inghilterra e d'America per por fine ad uno stato di cose ormai insostenibile e per riportare la normalità e la pace nella città».

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste ha votato una vibrante mozione, di cui ecco il testo:

«Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori, interprete del sentimento dei professionisti legali di Trieste, che si inchinano riverenti dinanzi alle bare dei caduti per Trieste italiana, denuncia nel contegno provocatorio delle autorità preposte alla tutela dell'ordine in una ricorrenza sacra all'animo di Trieste, l'origine e la causa dei luttuosi avvenimenti che hanno funestato la città; auspica il ritorno della legalità e della pace nella nostra martoriata città, col suo ricongiungimento alla Madrepatria; delibera di assumere in collegio la difesa degli arrestati nel corso dei recenti avvenimenti, in consonanza col precedente deliberato dell'assemblea straordinaria dell'Ordine, di data 24 marzo 1952».

L'Associazione insegnanti italiani ha inviato al Consigliere politico presso il G.M.A., prof. De Castro, la mozione di protesta che riproduciamo:

«L'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, mentre esprime il suo dolore per i luttuosi incidenti a causa dei quali altro sangue italiano è stato versato, si associa al cordoglio unanime per le innocenti vittime ed alla fraterna solidarietà verso i feriti, protesta vibratamente per gli spietati mezzi di repressione usati contro la popolazione riaffermante la sua italianità, assicura la indefettibile volontà di continuare a difendere le tradizioni della civiltà latina fino all'auspicato riabbraccio con la Madrepatria».

Il Tribunato dell'Università degli Studi, organismo rappresentativo studentesco, ha deliberato la seguente mozione:

«Gli studenti dell'Università di Trieste, in seguito ai gravissimi luttuosi avvenimenti che hanno colpito la città, sentono il dovere di proclamare il loro sdegno per il brutale assassinio di vittime innocenti; ravvisano nell'organizzata brutalità della polizia una responsabilità diretta che risale al Governo militare alleato come istituzione, ed al Generale Winterton come capo dello stesso; chiedono l'immediata apertura di un'inchiesta nell'ambito della polizia per la identificazione degli esecutori del crimine; chiedono l'immediato scioglimento del nuovo nucleo di pronto impiego della P. C., macchiatosi di sadiche efferatezze; protestano per il comunicato subdolo, falso e tendenzioso emanato dal Governo militare alleato a commento degli avvenimenti; proclamano la urgente, improrogabile necessità dello scioglimento del Governo militare alleato — che con un regime colonialistico ha portato la situazione a questi limiti, ed ha profondamente e ripetutamente umiliato una popolazione ed una città laboriose e civili — e dell'immediato ritorno di queste terre all'Italia».

Il Tribunato universitario, per il raggiungimento dei fini indicati nella mozione, si è fatto promotore di un'azione comune dei movimenti giovanili di tutti i partiti politici.

La Federazione provinciale del Partito nazionale monarchico ha inviato al Generale Winterton il seguente telegramma:

«Il P.N.M., dopo i luttuosi incidenti che hanno provocato la morte di giovani italiani responsabili solo di aver difeso la propria bandiera, protesta contro i responsabili della polizia, e chiede provvedimenti adeguati e il passaggio della P. C. alle dirette dipendenze del Direttore degli affari interni, in attesa che i Governi inglese e americano facciano onore agli impegni assunti l'8 ottobre 1953».

Le esponenti femminili dei quattro partiti democratici italiani, riunitesi d'urgenza, dopo aver deplorato «la sanguinosa repressione dei sentimenti patriottici della inerme popolazione triestina, che non trova precedenti nella nostra storia cittadina», associandosi al dolore delle madri e delle famiglie così duramente colpite rivolgono un accorato appello alle autorità e alla popolazione affinchè siano al più presto ristabilite condizioni di civile e pacifica convivenza.

Anche la Gioventù socialista del P.S.V.G., sdegnata contro le sanguinose repressioni operate dai reparti armati della polizia civile, «chiede l'immediata apertura di un'inchiesta atta a individuare i responsabili delle uccisioni e la loro pronta punizione, ed esige che venga posto termine ai metodi colonialistici in atto a Trieste da otto anni, e che hanno portato la cittadinanza ai limiti della sopportazione».

Al Ministro della Marina mercantile, Tambroni, il Circolo «Nazario Sauro» ha inviato il seguente telegramma:

«Marittimo Antonio Zavadil caduto ieri in difesa italianità di Trieste. Circolo marina mercantile «Nazario Sauro» attende liberazione non procrastinabile».

FRATTURA NELLA COMPATTEZZA del Corpo della Polizia Civile

Voci di pronunciamenti e di dimissioni - Alcuni agenti risulterebbero agli arresti - Una significativa lettera

La situazione della Polizia civile è insieme tragica e paradossale; ed è anche pietosa. Non tutti gli uomini sono uguali, e nemmeno i poliziotti lo sono. Vi sono i buoni e i cattivi, gli italiani e i non italiani. Oggi, dopo quanto è accaduto negli ultimi giorni, è più che mai difficile separare il grano dal loglio. Ma è necessario non perdere di vista che, tra tante migliaia di uomini in uniforme, moltissimi sono gli italiani, e beninteso gli onesti, i quali si sentono profondamente avviliti per i dolorosi eventi.

E' ormai di dominio pubblico che alcuni reparti della P. C. si sono rifiutati di partecipare a certe azioni di repressione, e che sono rimasti consegnati nelle caserme. Parecchi cittadini sono venuti a raccontarci di aver veduto poliziotti uscire dai reparti e avviarsi alle loro case; altri hanno raccolto parole di esecrazione pronunciate tra gli stessi reparti nel corso delle cariche. Vi sono voci di un «pronunciamento» di centinaia di poliziotti, profondamente turbati — in fondo sono uomini, hanno moglie madri e figli come tutti noi —, e abbiamo anche raccolto la notizia secondo cui alcuni appartenenti alla P. C. sarebbero stati trasferiti alle carceri per aver dato le dimissioni dal Corpo. Tra gli agenti che sarebbero stati deferiti alla commissione di disciplina, ieri circolavano questi nomi: Feresin, Antonello, Guasone, Calligaris, Benci, Loccardi, Vinzi.

*Raccogliamo queste voci, peraltro senza poterle confermare. E' lo stesso Comando della Polizia che — in regime democratico — non dovrebbe aver paura della verità; a lui dunque il compito di stabilire se ciò che raccogliamo corrisponde o meno alla verità. Però, le cose dovrebbero essere vedute con un occhio un poco più obiettivo di quello impiegato per la confessione di certe versioni ufficiali sugli episodi di questi giorni. I triestini hanno fama di persone intelligenti: perchè ricorrere a certi metodi meschini? Forse qualcuno si è illuso di aver fatto dell'*humor*; ha fatto invece solo dell'ipocrisia.*

A conclusione pubblichiamo la parte di una lettera pervenuta a un'alta autorità; essa è stata scritta da un appartenente alla P. C. Eccola:

«Le scrivo per dirLe che sotto le nostre divise batte un cuore italiano. Dopo uno scontro sanguinoso mi sono trovato anch'io a presidiare la zona; ho visto il mio comandante piangere su una bandiera tricolore stesa per terra e calpestata e m'è venuto un singulto in gola: avrei voluto gridare che non era vero quanto era accaduto. Perchè non ci dànno la possibilità di andarcene? Che cosa costa all'Italia assicurarci un pane? La sera del 5 novembre è passata una parola sola da reparto a reparto: «dimissioni!». Ma, e poi? E le famiglie? E i figli? Si sa fuori di qui che il Comandante inglese può espellerci quando e come vuole, senza il minimo contrasto? Perchè non è stata ancora varata la famosa legge?

«Io non giustifico le uccisioni. Ben altri può studiare le cause degli avvenimenti e precisare le responsabilità. Non posso certo giustificarli con la necessità di salvare il mio pane: sarebbe mostruoso. Ma che il mio pane io lo difendo, sì! Più di metà di noi sono ex combattenti, hanno consumato i migliori anni della vita nelle trincee, sul mare, nell'aria ed hanno avuto una delusione orrenda. Può Lei, per amore della Patria, imporre loro oggi lo abbandono del posto che dà alle loro famiglie e ai figli il pane? Assicuri loro il posto il Governo, e si vedrà i resti di quella che fu «la migliore del mondo» ridotti a quattro sottufficiali inglesi, cui il grado elevato ha dato alla testa, e ai loro tristi manutengoli, il cui motto è «odio all'Italia e morte agli italiani».

Sono parole da meditare.

(«Giornalfoto»)

Una «1100» della Polizia è stata catturata ieri mattina dai cittadini in via San Francesco. L'automezzo è stato poi portato ai Portici di Chiozza, rovesciato, incendiato, e infine distrutto con spranghe di ferro

SQUADRISMO

CRONACA DI «GIORNALFOTO»

Cercavano armi? Cercavano soltanto gli elenchi degli iscritti? Indifferente: qualunque sia il movente della «perquisizione» operata nella sede del MIS, in via Bismondo, nulla giustifica la furia vandalica dei cosiddetti tutori dell'ordine, comportatisi come dei rivoluzionari nella sede dei loro avversari politici, pur avendo le spalle ben coperte dagli agenti che bloccavano la via Bismondo. Avrebbero potuto agire con maggior calma. Ma ormai l'hanno perduta vergognosamente

ENERGICHE REAZIONI DEI PARTITI alla condotta del G.M.A. a Trieste

Si chiede l'immediato allontanamento dei maggiori responsabili dell'Amministrazione alleata - Numerose interrogazioni al Presidente del Consiglio

Roma, 6

La situazione di Trieste è attentamente seguita dai circoli politici e parlamentari. Stasera si è saputo che alcuni parlamentari del movimento sociale, del partito monarchico e della unione monarchica italiana partiranno al più presto per Trieste allo scopo di rendersi personalmente conto della situazione.

Dopo le interrogazioni presentate ieri dai liberali e dai missini, oggi è stata la volta dei monarchici e dei socialdemocratici. I deputati missini per conto loro hanno reiterato al Vicepresidente della Camera Leone (Gronchi si trova attualmente all'estero) il desiderio di veder convocata la Camera anticipatamente. L'on. Leone ha assicurato che farà conoscere al più presto la richiesta al Presidente Gronchi, al quale solo spetta il compito della convocazione dell'Assemblea. Non è peraltro escluso che il Presidente del Consiglio, se le circostanze lo imponessero, illustri la situazione in una speciale riunione dei capi gruppo.

Oggi alcuni esponenti responsabili del MSI hanno chiesto che l'Italia riveda tutta la sua politica estera, se non avrà soddisfazioni con l'allontanamento da Trieste del gen. Winterton, con il passaggio della Polizia civile agli ordini dell'amministrazione italiana di Trieste e con il conseguente immediato trapasso di tutti i poteri nella Zona A. Una simile oltranzistica posizione non sembra però la più adatta per creare una favorevole soluzione del problema giuliano, né nella sua generalità, sia per quanto riguarda la situazione di emergenza verificatasi a Trieste.

Il vice segretario generale del PLI, on. Guido Cortese, ha fatto alla stampa, a nome del partito liberale, la seguente dichiarazione: «Le notizie che giungono da Trieste profondamente ci addolorano. Le vittime testimoniano che non è lecito offendere e ferire i sentimenti di un popolo con un'altalena continua di incertezze e di improvvisazioni, di atteggiamenti contradditori e di impegni non rispettati. Le Potenze occidentali, responsabili della nota tripartita e della decisione dell'8 ottobre, debbono comprendere che per gli italiani il problema di Trieste è un problema estremamente serio, legato agli insopprimibili valori dell'unità nazionale e della dignità del paese.

Il PLI — ha continuato lo on. Cortese — mentre riafferma che il problema di fondo deve essere risolto nel rispetto degli impegni dell'8 ottobre e della volontà delle popolazioni democraticamente accertata nelle due zone mediante un plebiscito, di fronte ai luttuosi fatti verificatisi a Trieste, chiede formalmente che il Governo italiano intervenga in via diplomatica e domandi ai Governi di Londra e di Washington l'immediata sostituzione degli organi superiori responsabili dell'amministrazione alleata a Trieste. Questi organi si sono resi invisi alla popolazione e si sono dimostrati inidonei al loro compito; la loro permanenza potrebbe determinare più gravi conseguenze, [illegible].

«Così [illegible] azione diplomatica [illegible] dell'amministrazione [illegible] ulteriormente [illegible] la qua soluzione del problema, nella quale gli italiani giustamente vedono la prova della capacità dell'alleanza atlantica a risolvere nell'interesse comune i problemi dei suoi componenti».

Domani la democrazia cristiana farà affiggere un manifesto agli italiani, in cui si dice che «il lutto che ha abbrunato il tricolore nell'ora in cui più alto sventolava da Redipuglia per l'auspicio di un rinnovellato abbraccio alle genti triestine, deve fare la Patria più austera, più ferma e più consapevole». E più oltre: «Inchiniamoci ai Caduti; gridiamo più alto il diritto dell'Italia sugli italiani; affrettiamo l'adempimento dei solenni impegni internazionali per la città italianissima». A nome del gruppo democristiano, l'on. Manzini ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio sui fatti di Trieste. La segreteria del partito ha deciso di inviare sul posto quale proprio rappresentante ufficiale l'on. Achille Marazza.

I repubblicani e i socialdemocratici hanno preso anche stasera posizione nei confronti del Governo militare alleato, al quale addebitano le massime responsabilità degli incidenti. Tuttavia la «Voce Repubblicana» aggiunge qualche esplicita riserva sull'operato dell'on. Pella, al quale chiede in sostanza dove ci porterà la sua politica se finora ha servito soltanto a risvegliare le nostalgie antiatlantiche delle due estreme dello schieramento politico italiano. Più cauto, Saragat in un suo articolo raccomanda al Governo di non perdere la testa e di saper fronteggiare la situazione in assoluta padronanza di nervi, per evitare che la situazione diplomatica abbia a precipitare.

Il partito socialista italiano dal canto suo ha inviato alla federazione di Trieste del PSI il seguente telegramma: «La direzione del PSI esprime ai triestini il suo profondo cordoglio per l'iniquo eccidio che ha insanguinato le vostre piazze e commosso la Nazione. Li mette in guardia contro le provocazioni che da molte parti minacciano la sorte della città e la pace. Condanna l'irresponsabile e cinico comportamento dei Governi americano ed inglese e dei comandi che li rappresentano a Trieste, i quali dopo aver portato al più alto grado di esasperazione la situazione del T.L.T., reagiscono oggi alle conseguenze dei loro atti contraddittori con una strage. Il partito si farà interprete presso il Parlamento e presso il Governo della necessità di un urgente chiarimento della situazione e delle responsabilità».

Parole di cordoglio di Clara Boothe Luce

Roma, 6

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Clara Boothe Luce, al termine di una sua conferenza tenuta questa sera al Centro di studi per la riconciliazione internazionale, riferendosi ai luttuosi incidenti verificatisi ieri e oggi a Trieste, ha detto:

«Ed ora spero mi sia concesso, non come Ambasciatore, ma come amica dell'Italia e come una donna che ha conosciuto, come molti di voi, un profondo dolore, di esprimere la mia commozione per il lutto che ha colpito in modo tanto tragico una città così cara al cuore di tutti gli italiani».

LA PROTESTA ITALIANA PER LE SANGUINOSE REPRESSIONI A TRIESTE

Un passo ufficiale di Brosio sarà compiuto oggi al Foreign Office

I giornali inglesi sposano apertamente la tesi jugoslava sull'origine degli incidenti - Riaffiorano i dubbi sull'applicabilità della decisione dell'8 ottobre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 6**

L'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio si recherà al Foreign Office domattina per presentare la protesta del Governo italiano in relazione agli avvenimenti di Trieste. Dopodomani, domenica, l'Ambasciatore lascerà poi Londra, diretto a Roma dove è stato richiamato dal Governo per consultazioni. Pur mancando notizie precise in merito ai termini della protesta italiana (ancora a tarda sera l'Ambasciata non aveva ricevuto da Roma istruzioni precise, che giungeranno probabilmente durante la notte) si tratterebbe, a quanto ci risulta, di una protesta per il comportamento della polizia a Trieste.

Da parte del Governo inglese, la grave situazione triestina non ha provocato, fino a questo momento, che una brevissima dichiarazione del portavoce del Foreign Office: questi ha detto stamane che gli avvenimenti di ieri e di oggi a Trieste e a Roma sono oggetto di grave e severa considerazione da parte del Governo di Londra, che comunque ha chiesto al proprio incaricato d'affari a Roma e al gen. Winterton l'invio di rapporti sugli avvenimenti.

Negli ambienti ufficiosi londinesi gli avvenimenti di Trieste sono seguiti con viva apprensione, e ne vengono analizzate le cause e le possibili conseguenze. La prima conseguenza, secondo notizie che raccogliamo in ambienti assai vicini al Foreign Office, sarebbe un immediato rinvio dei piani di evacuazione delle truppe alleate da Trieste: «Inutile parlare di un ritiro degli alleati di fronte alla violenza» scrive stasera un osservatore, ed è probabile che questa opinione esprima un punto di vista assai vicino a quello ufficiale. Al tempo stesso però, si ribadisce a Londra, i fatti di Trieste non faranno desistere gli alleati dai loro sforzi miranti a trovare una soluzione a tutti bene accetta del problema di Trieste, e i negoziati fra le parti continuerebbero.

Secondo una tesi qui diffusa i disordini sarebbero stati provocati deliberatamente al fine di rendere impossibile uno accordo su Trieste, accordo che secondo alcuni era imminente, e in base al quale avrebbe avuto inizio subito la consegna della Zona A all'Italia, senza però che le truppe anglo-americane si spostassero da Trieste, e senza che quelle italiane per il momento vi entrassero, in attesa dell'esito di una conferenza che sarebbe stata convocata nel frattempo. Sempre secondo tali voci — che non sappiamo quanto siano ben fondate — tale piano era stato elaborato dalla diplomazia alleata negli ultimi giorni e si sperava che esso sarebbe stato accettabile sia per Roma che per Belgrado. A questo punto però sarebbero intervenuti gli «estremisti» — e non si sa bene se con questo s'intendono chiamare in causa gli estremisti italiani o quelli jugoslavi (vale a dire degli agenti provocatori) o ambedue — e questi avrebbero organizzato i disordini nella speranza di rendere impossibile un accordo.

A parte queste considerazioni in merito alle possibili conseguenze degli incidenti sul problema di Trieste in generale (e a tale riguardo occorrerà vedere l'esito delle consultazioni in corso a Roma fra il Presidente del Consiglio e gli Ambasciatori italiani nelle capitali alleate) la principale preoccupazione degli ambienti inglesi concerne naturalmente le ripercussioni che gli avvenimenti di questi due giorni avranno sotto il punto di vista britannico. Tutti gli osservatori londinesi concordano nel ricordare che solo qualche settimana fa erano state le sedi di uffici inglesi a Belgrado ad essere attaccate, e si osserva comunemente che «la vita del paciere è difficile», e che l'unico premio che se ne ottiene è di essere odiati da ambo le parti.

Nei resoconti che i giornali inglesi danno degli incidenti — sia di ieri che di oggi — mancano critiche al comportamento della polizia. Si sostiene che la polizia è stata deliberatamente provocata, e si tende a distinguere fra coloro che presero parte attiva alle dimostrazioni e la popolazione di Trieste: i primi sarebbero in gran parte venuti dal di fuori e sarebbero stati (sempre secondo la stampa inglese) organizzati dal di fuori, senza che le manifestazioni che ne seguirono — e che vengono definite «artificiali» — esprimessero lo stato d'animo della popolazione triestina in generale. La tesi jugoslava, insomma.

Grave preoccupazione si esprime in vari ambienti anche per quelle che saranno le ripercussioni degli avvenimenti sui rapporti anglo-italiani. Ci si chiede a Londra perchè i dimostranti ce l'avessero in particolare con gli inglesi e non con gli americani, e si spiega questo fatto dicendo che si era diffusa la convinzione che fossero gli inglesi a non voler andarsene da Trieste e a procrastinare l'attuazione della decisione dell'8 ottobre: il ritardo invece, si dice a Londra, è frutto di consultazioni anglo-franco-americane e gli inglesi non ne avrebbero più colpa degli altri.

Questo è, tutto sommato, il punto di vista di Londra, anche se bisogna aggiungere che ci si potrà aspettare un rinnovarsi e un inasprirsi delle critiche alla decisione dell'8 ottobre da parte di coloro (e son più d'uno in Inghilterra, specie negli ambienti giornalistici) che nutrono maggiori simpatie per la Jugoslavia e minor comprensione per l'Italia.

Costoro potranno rivolgersi — se vorranno chiarirsi le idee sulle origini della situazione attuale — al notevole articolo che pubblica oggi un settimanale politico inglese, il cattolico «Tablet»: dell'articolo è autore il deputato conservatore ChristoPher Hollis, ed è intitolato: «La Granbretagna e Trieste: la nemesi dell'opportunismo». L'articolista scrive fra l'altro: «Lasciatemi dire con spietata franchezza quale dev'essere il giudizio morale sia di un italiano che di un jugoslavo sulla politica adriatica delle potenze occidentali. Non può essere altro che e non è se le potenze occidentali imporranno una soluzione che possa essere assai impopolare in Italia, [illegible] che [illegible] come ricompensa [illegible] tanto [illegible] qualsiasi cosa [illegible] nostro [illegible] senza [illegible] mo [illegible] nostri [illegible] pronti [illegible] siasi [illegible] pratica [illegible] ficoltà.

E' [illegible] mo [illegible] splicare [illegible] da [illegible] bilità [illegible] che [illegible] che riguarda Trieste.

A. L.

COME I TEDESCHI VEDONO LA QUESTIONE DI TRIESTE

IL SECONDO FRONTE CONTRO L'ITALIA

Bolzano, novembre

A Villa Brigl, quartier generale della Volkspartei a Bolzano, è suonata un mese fa la diana della battaglia. Attenti scrutatori della politica internazionale e di quella interna, e, particolarmente, dei momenti difficili di questa politica, i dirigenti del movimento filo-austriaco dell'Alto Adige si sono gettati nella polemica anti italiana con un tempismo che sembrerebbe sorprendente a chi non fosse documentato sulle attività più o meno sotterranee del partito popolare sud-tirolese.

In effetti la Volkspartei attendeva al varco il Governo italiano sul tema del plebiscito. Ma, secondo le buone regole della tattica, ha preferito lasciare che altri — e precisamente il «Rheinische Merkur», giornale della Repubblica di Bonn — iniziasse le ostilità. Dopo il discorso dell'on. Pella in Campidoglio e la proposta del plebiscito in tutto il Territorio Libero, il suddetto giornale scatenò l'offensiva. «Ci dica qualcosa l'on. Pella — scrisse il quotidiano — dell'autodecisione dei sud-tirolesi». E ancora: «Come potremmo condividere la tesi italiana per Trieste quando in Alto Adige Roma rifiuta di riconoscere i diritti della popolazione tedesca?».

Il primo colpo era stato sparato. Si trattava di non lasciarne morire l'eco. Infatti, coincidendo le salve dell'artiglieria tedesca con gli sviluppi della questione triestina, uno alla volta i maggiori quotidiani germanici e, successivamente, quelli austriaci più legati alla Volkspartei aprivano una specie di «secondo fronte» politico contro l'Italia. Vennero sostenute (e sono sostenute tuttora, come vedremo) delle tesi piuttosto singolari. Trieste non tocca all'Italia; essa serve all'Austria, al bacino danubiano, all'entroterra centro - europeo: facciamone un porto internazionalizzato; facciamone la prima capitale politica dell'Europa unita; facciamone una città austriaca.

All'Istituto danubiano per gli studi europei, a Vienna, proprio in questi giorni un noto deputato del partito governativo, il prof. Gschnitzer, che aspira alla sostituzione di Gruber al Ballplatz, ha sostenuto sul problema di Trieste queste interessanti argomentazioni:

«Il dir delle belle parole in senso «europeo» è facile, ma sembra sia difficile agire da europei. E sì che sarebbe questa l'unica via per arrivare agli Stati Uniti d'Europa. Applichiamo dunque una buona volta questi principi, tanto spesso e così solennemente enunciati.

«Uno di questi principi — ha detto Gschnitzer — è il diritto di autodecisione dei popoli. Noi abbiamo un esempio sott'occhio di tutto il contrario di quel che si dovrebbe fare. Richiamarsi al diritto di autodecisione solo quando fa comodo a qualcuno, come ad esempio l'Italia nella questione di Trieste, e non riconoscerlo invece quando si ritorcerebbe a danno di questo qualcuno, è un modo di agire che innalza a principio l'assoluta mancanza di principi. Il fatto che al Südtirol (l'Alto Adige) si sia negato nel 1918 e nel 1945 il diritto di autodecisione ha recato più danno al concetto di unità europea, di quanto utile non vi abbiano arrecato i tanti bei discorsi. E il Südtirol non è l'unico caso. Così si perde la fiducia, e difatti la sfiducia è per l'appunto la malattia della nuova Europa.

«L'Istituto danubiano europeo — ha continuato l'oratore — è la sede doppiamente competente per l'obiettiva partrattazione del problema di Trieste: anzitutto perchè Trieste è il porto dello spazio danubiano e questa questione «deve» (Gschnitzer ha usato la parola «muss», nel senso di dovere imprescindibile) pertanto venir risolta in senso europeo. E poichè qui i punti di vista economici e nazionali si intralciano, mi sembra che il principio dell'autodecsione sia l'unico applicabile, volendo far le cose con giustizia. Comunque, esso sta molto più in alto di quello delle nazionalità. Poichè, se la decisione viene adottata in base al plebiscito, alla minoranza, a qualunque Nazione essa appartenga, si dovrà pur concedere la protezione dei suoi diritti».

Dopo questa chiacchierata teorica, l'oratore è giunto alla conclusione del suo discorso: «Ma le elezioni dovrebbero essere veramente libere — ha detto — gli interessati, cioè, dovrebbero poter scegliere non solamente fra due possibilità (l'appartenenza all'Italia o alla Jugoslavia), ma anche una terza: l'indipendenza. Questa ultima mi sembrerebbe veramente una soluzione europea perchè con ciò verrebbe creata finalmente una cellula europea! E la città adriatica, a differenza di tanti altri porti di carattere preponderatamente nazionale, ha importanza per molti popoli d'Europa.

Neanche a farlo apposta, alle parole del prof. Gschnitzer, pubblicate da tutta la stampa di lingua tedesca, è seguita di poche ore la proposta ufficiosa di Tito per un plebiscito a tre alternative (Italia, Jugoslavia, Stato indipendente), il che dimostra per lo meno l'abissale ingenuità di certi europeisti ad oltranza in vena di moralismo politico. E c'è altro da obbiettare alla storica risoluzione del prof. Gschnitzre il quale non ha mancato di far capire al Ballplatz che Vienna si dovrebbe «muovere» a proposito di Trieste e dell'Alto Adige approfittando della presente «favorevole» congiuntura e della imminente visita di Popovic nella capitale austriaca.

Intanto bisogna mettere in chiaro una cosa: nonostante queste pressioni che sembrano il frutto di una meditata assimilazione della propaganda jugoslava, il Governo austriaco non sembra aver alcuna intenzione di associarsi alla polemica, nè di modificare il suo atteggiamento ufficiale a proposito di Trieste, che è limitato a «un interesse esclusivamente economico», come ebbe a precisare il Ministro degli Esteri Gruber, non molto tempo fa. In secondo luogo: gli interventi a favore del plebiscito in Alto Adige sono stati iniziati dalla stampa di Bonn, manifestamente «unitaristica» nel senso più tedesco della parola. Per quei giornali l'idea di una federazione pangermanica comprendente non soltanto l'Austria e l'Alto Adige, ma anche uno sbocco in Adriatico (l'ex «Küsterland»!) è ancora attuale. Sarebbero disposti eventualmente a un'unica concessione: l'europeizzazione; ma a spese dell'Italia a Trieste e non a spese della Germania, nella Saar.

Ne deriva che, per l'Alto Adige, vengono rinnegati da Bonn e con chissà quale diritto gli accordi De Gasperi-Gruber relativi alla sistemazione della provincia di Bolzano, e che, per Trieste, vengono sostenute le tesi più sciocche pur di non dar ragione a Roma.

Ma, notava il quotidiano «Alto Adige» in un suo editoriale, come si possono rinnegare gli accordi fra De Gasperi e Gruber quando la loro portata ha un carattere definitivo, sia per l'inclusione del protocollo nel Trattato di pace, sia perchè non avrebbe altrimenti senso alcuno la lunga serie degli impegni assunti dall'Italia, fra cui quello di rafforzare, con la revisione delle opzioni, la consistenza del gruppo linguistico tedesco? E ancora: in tema di «protezione delle minoranze» — si veda l'allusione del prof. Gschnitzer — ne sanno qualcosa i giornali d'oltre Brennero di un certo disegno di legge in corso nella Carinzia, restrittivo dei diritti già concessi alla minoranza alloglotta? «Si deve forse pensare — concludeva l'«Alto Adige» — che gli amici austriaci predicano bene, ma razzolano male?».

L. C

GLI INCIDENTI DI TRIESTE E LE REAZIONI AMERICANE

ISTRUZIONI DI DULLES all'Ambasciata in Italia

Il Dipartimento di Stato preoccupato dagli sviluppi della situazione - Voci di modificazioni alla struttura della PCVG

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 6**

Le reazioni americane ai sanguinosi incidenti di Trieste hanno subito rapide metamorfosi durante la giornata odierna. Dapprima, procedendo con un troppo affrettato ragionamento, si è pensato che, essendo state le dimostrazioni a favore dell'Italia, la responsabilità delle conseguenze di esse risaliva, sia pure indirettamente, all'Italia. Poi si è cominciato a ragionare con minor fretta ed a considerare che non erano le dimostrazioni in sè a causare i torbidi, ma il modo col quale erano state represse e che in ogni caso che le dimostrazioni a favore dell'Italia sono un prodotto spontaneo della italianità di Trieste.

C'è stato un altro momento di confusione dovuto, oltre che alla fretta, ad un senso di esasperazione nel vedere che la situazione di Trieste si complica anzichè risolversi, il che portava a pensare che la conferenza a cinque sarebbe il toccasana, e che quindi bisogna convocarla al più presto. La calma e la chiarezza non sono ancora totalmente ristabilite nel campo diplomatico, ma ad ogni modo va registrato che la prima dichiarazione ufficiosa ha rimesso le cose a posto, almeno per quanto riguarda la responsabilità diretta ed indiretta delle dimostrazioni. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha infatti attribuito i disordini ad elementi irresponsabili, il che esclude che si possa parlare di responsabilità da parte del governo italiano.

La dichiarazione aggiunge che il Governo americano considera la situazione deteriorata dai disordini come molto grave e conclude esprimendo la speranza che la popolazione di Trieste riconosca le proprie responsabilità e collabori con il Comando di Zona cui è stato affidato il compito di mantenere la sicurezza pubblica. (Successivamente è stato diffuso il dispaccio, di un altro tenore, che pubblichiamo in prima pagina - N. d. R.).

Questo compito urgente ed immediato costituisce la preoccupazione prima delle autorità di Washington le quali d'altra parte riconoscono che essa esula dalle loro funzioni, mentre a loro tocca rimediare sul piano diplomatico la situazione. Quanto al presente incidenti è chiaro ormai che la polizia del territorio non è la più adatta: si parla della possibilità di sostituirla o modificarne la struttura facendola diventare una polizia municipale e quindi agli ordini del Sindaco Bartoli. Ma questa è una operazione che non si può compiere nè in un giorno nè in una settimana nè forse in un mese; il che vuol dire che le truppe alleate dovranno restare ancora a lungo nella Zona A. Quanto a lungo nessuno lo può dire.

Sul terreno diplomatico il fatto maggiore della giornata è dato dal colloquio che il Ministro Pella ha avuto stamane con l'Ambasciatore americano signora Luce. Le informazioni da Roma dicono che esso ha verteva principalmente sugli incidenti di Trieste contro i quali il Premier italiano ha formalmente protestato. La protesta italiana è stata subito trasmessa a Washington dove però non si vuole dire alcunchè circa i termini di essa nè sui commenti dell'Ambasciatore [illegible] orientamento e decisioni del suo Governo. Tuttavia sappiamo da buona fonte che quella parte della dichiarazione del portavoce che fa risalire ad «elementi irresponsabili» i sanguinosi incidenti», è basata su un rapporto telegrafico di fonte americana.

Dal punto di vista diplomatico è certo che i torbidi hanno ulteriormente complicato la situazione. Certo che gli unici a non esserne scontenti sono gli jugoslavi. Certo è che il Dipartimento di Stato non ha rinunciato ancora all'idea che la conferenza a cinque sarebbe il toccasana, anzi. Sulla base di informazioni attinte ad una fonte che si è sempre dimostrata attendibile, ci risulta che Washington intende premere ancora più per la conferenza stessa e non occorre dire che le insistenze sarebbero dirette su Roma, dato che Belgrado ha ormai accettato di partecipare alla stessa, visto che la si vorrebbe convocare prima della attuazione o di un principio di attuazione della dichiarazione dell'8 ottobre. Questi erano i propositi e le vedute dei circoli vicini al dipartimento di Stato prima che Dulles lasciasse Washington per una breve vacanza nel Canadà donde dovrebbe tornare lunedì o martedì.

Quindi l'assenza del Segretario di Stato durante l'intero «Week end» significa che dal punto di vista diplomatico non si potranno prendere immediate decisioni. E' certo che prima di partire Dulles ha telegrafato alla signora Luce istruzioni sulla risposta da dare a Pella che evidentemente è ancora, ed anche più, fermo sulla sua condizione che una conferenza come quella proposta non può essere accettata se non su piede di completa parità con la Jugoslavia, il che vuol dire esecuzione alla «decisione» di quattro settimane fa.

Non sappiamo quali sono stati gli argomenti sostenuti da Pella nel suo colloquio con lo Ambasciatore americano, ma speriamo di essere presto in condizione di poter dire che Washington si sarà convinta che la causa dei sanguinosi incidenti di ieri e di oggi va fatta risalire anche alla indecisione di applicare quella che, fingendo di ignorarne la ironia, viene ancora chiamata la decisione dell'8 ottobre.

LEO REA

Tutti i lavoratori uniti nel lutto

BREVE SCIOPERO NAZIONALE INDETTO DALLE TRE CONFEDERAZIONI SINDACALI

Roma, 6

Le tre Confederazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso [illegible] perchè, durante i funerali delle vittime degli incidenti di Trieste, sia sospeso il lavoro in tutta Italia in segno di lutto. La manifestazione avverrà [illegible] minuti. Sono esclusi dalla [illegible] pubblici [illegible] telefoni [illegible] urbani; invece il servizio filo-tranviario verrà [illegible]. Il comunicato [illegible] con il quale si annunciano [illegible] sospensione del lavoro [illegible] intesa tra le tre [illegible] sindacali, in [illegible] una delegazione [illegible] Confederazione [illegible] al funerale [illegible].

La CGIL, il comunicato [illegible] un fraterno appello [illegible] lavoratori e il popolo [illegible] respingere ogni provocazione [illegible] colo di discordia, e di [illegible] atmosfera di calma e di [illegible] la sicurezza [illegible] sa pacifica soluzione [illegible] blema di Trieste e del [illegible] Libero, secondo la [illegible] del suo popolo.

La CISL, nel suo comunicato [illegible] informa inoltre che [illegible] ria confederale ha [illegible] legraficamente alla Confederazione Internazionale [illegible] Sindacati Liberi, alle organizzazioni sindacali americane (AFL-CIO) e alle Trade Unions britanniche un intervento presso i Governi interessati contro le irresponsabilità e le [illegible] ricorso alle armi da parte delle forze di occupazione a Trieste.

Strano atteggiamento della stampa germanica

Bonn, 6

La stampa tedesca si occupa largamente oggi degli avvenimenti italiani in relazione alla questione giuliana e pubblica ampi resoconti sui disordini che hanno avuto luogo a Trieste e a Roma. I resoconti si attengono alla semplice cronaca, ma alcuni giornali si inoltrano nuovamente nello studio della questione. Non manca chi lo fa ancora, con la scoperta intenzione, nonostante la drammaticità degli avvenimenti italiani, di non giovare alle legittime aspirazioni dell'Italia.

Il «General Anzeiger» di Bonn pubblica, a esempio, una cartina di Trieste e del retroterra per chiarire qual è il volume del traffico portuale, l'apporto dell'Italia, della Jugoslavia e dell'Austria. La statistica è anch'essa disegnata e quindi di maggiore evidenza. L'Austria è al primo posto con il 74 per cento del traffico, l'Italia al secondo col 15 e la Jugoslavia al terzo col 3.

La cartina è stata disegnata in previsione di discussioni austro-jugoslave sul traffico per Trieste e mostra che le linee ferroviarie d'accesso al porto della città partono dall'Austria e attraversano la Jugoslavia, e, per quanto manchi un commento adeguato, il disegno dice molto chiaramente qual è l'opinione del giornale: che cioè l'Italia ha meno bisogno di altri del porto di Trieste

Prorogata al giugno '54 l'assistenza ai profughi

Roma, 6

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge presentato dal Ministro degli Interni con il quale si prorogano fino al 30 giugno 1954 le provvidenze a favore dei profughi. L'assistenza prevista — che si svolge con fondi già stanziati in bilancio — interessa tuttora 60 mila persone sparse in centri di raccolta di tutta Italia.

Commemorata a Mosca la rivoluzione d'ottobre

Aggressivo discorso di Voroscilov

Parigi, 6

Alle 19 di oggi (ora locale) si è aperta nel grande teatro della capitale la solenne seduta del Soviet dei rappresentanti dei lavoratori (consiglio municipale) di Mosca, consacrata al 36.o anniversario della rivoluzione di ottobre. Il discorso commemorativo è stato pronunciato dal maresciallo Klementi Voroscilov, presidente del Praesidium del Soviet supremo, il quale ha compiuto un ampio esame della politica estera ed interna dell'URSS.

All'inizio della cerimonia i presenti si sono levati in piedi, osservando un minuto di silenzio in memoria del generalissimo Stalin.

Voroscilov ha quindi preso la parola ricordando come «la rivoluzione di ottobre abbia costituito una svolta fondamentale nella storia del genere umano» e come il popolo sovietico, il primo ad edificare una società socialista, abbia saputo indicare agli altri popoli del mondo la strada della pace, della libertà e della liberazione dall'oppressione sociale. Lungo questa strada — ha proseguito il presidente del Praesidium — si è incamminato anche il grande popolo coreano il quale «dopo aver difeso la sua indipendenza nazionale contro gli attacchi dell'imperialismo, sta ora ricostruendo la sua economia devastata dalla guerra». «Il popolo sovietico, nella sua lotta per la pace, per l'indipendenza e per una vita migliore sta conseguendo vasti successi in tutti i campi dell'attività umana».

Il maresciallo Voroscilov, il quale ha anche ricordato come dopo l'ultimo anniversario della rivoluzione si sia prodotta «una grave perdita per il partito, per il popolo sovietico e per l'umanità intera, quella del generalissimo Stalin», ha detto fra l'altro: «L'Unione Sovietica vuole anche la pace in Europa ed ha ripetutamente avanzato proposte per una equa soluzione del problema tedesco. Ma l'atteggiamento degli occidentali non prova che questi ultimi vogliano una giusta soluzione di tale problema. Le Potenze occidentali, infatti, mirano a trasformare la Germania occidentale in un focolaio di guerra nel continente europeo; da un lato esse asseriscono di volere intavolare conversazioni con la URSS sul problema tedesco, ma d'altro canto procedono alla costituzione di un esercito europeo».

Voroscilov ha poi accusato gli occidentali di avere stanziato centinaia di milioni di dollari per lo svolgimento di attività sediziose nelle democrazie popolari ed ha mosso in particolare agli Stati Uniti l'appunto di attuare una corsa agli armamenti e di costruire un anello di basi offensive intorno al campo della pace».

«Ma l'Unione Sovietica — ha aggiunto Voroscilov — lavora costantemente per la pace, la amicizia e la collaborazione internazionali ed esercita una sempre maggiore influenza nel mondo, mentre le forze della pace divengono sempre più potenti».

Dopo il discorso di Voroscilov, i presenti hanno acclamato lungamente alla rivoluzione d'ottobre e al partito comunista Il discorso del maresciallo Voroscilov, durato circa 45 minuti, è stato lungamente applaudito da tutti i presenti. Nella tribuna era presente il Primo Ministro Malenkov, che indossava un abito nero di taglio militare, alla cui destra si trovavano Molotov e Kruscev, mentre alla sua sinistra erano Scevernik e Yasnov. Tra i Ministri presenti Kaganovic, Mikoyan, Saburov e Pervukhin oltre ai marescialli Bulganin, Zhukov e Budienni. Nelle gallerie, oltre agli ambasciatori e i ministri plenipotenziari, si trovavano numerose delegazioni straniere venute ad assistere alle feste commemorative della rivoluzione d'ottobre.

La presenza delle truppe

(«Giornalfoto» e Foto Ukovic)

... alla Prefettura sono schierati i soldati americani giunti a ...ire parzialmente i vigili della P.C.V.G. alle 13.10. E' visibile ...a sulla torre comunale il tricolore. I soldati americani sono ... applauditi quando è sembrato dessero il cambio agli agenti del ...ucleo mobile» che poco prima avevano partecipato alla sparatoria

La sede del G.M.A. presidiata dalle truppe anglo-americane

Camion carichi di soldati statunitensi attraversano piazza della Borsa

La piazza dell'Unità percorsa dai poliziotti del «nucleo mobile»

Un altro aspetto dello sbarramento militare davanti alla Prefettura

Fori di proiettili sui vetri di una porta del Caffè Nazionale dopo la sparatoria in Piazza

GIORNALE SPORT

IL RICORSO DI COPPI parzialmente accolto

La sospensione ridotta a otto soli giorni - Confermata la violazione del regolamento di corsa

Roma, 6

Comunicato della Commissione appello e disciplina dell'U.V.I.: Il ricorso proposto dal corridore professionista Coppi Fausto, avverso la decisione della C.T.S. di cui al comunicato n. 43 del 16 ottobre 1953, viene parzialmente accolto in quanto l'applicazione dell'art. 18 comma C. in relazione all'art. 16 B. è di competenza esclusiva della C.A.D. ed inoltre perchè non si ravvisano nel caso in esame gli estremi di cui all'art. 142, commi D) E). Si modifica pertanto la motivazione della sanzione confermando solo 8 giorni di sospensione, dal 14 al 21 ottobre, già inflitti dalla C.T.S. a norma dell'art. 132, comma F, che contempla, tra l'altro il rifiuto di ottemperare a perentorie disposizioni del regolamento speciale di corsa, ritenendo la C.A.D. che le dichiarazioni fatte precedentemente allo svolgimento della gara dal corridore Coppi, e non smentite dallo stesso, abbiano dimostrato l'effettiva intenzione del Coppi di ritirarsi all'ingresso del circuito, violando quindi il regolamento speciale di corsa ed arrecando manifesto danno al prestigio della corsa stessa, prova di campionato italiano.

La nuova vittoria del «gallo» Peacock

Oakland (California), 6

[illegible]

A Terruzzi e Gillen la 6 Giorni di Dortmund

Dortmund, 6

Ecco la classifica finale della sei giorni ciclistica di Dortmund: 1) Gillen-Terruzzi (Luss.-Italia) p. 414; 2) Koblet-Von Buren (Svizzera) p. 315; 3) Schulte-Peters (Olanda) p. 149; a un giro: 4) Kilian-Bruneel (Germ.-Belgio); 5) Holthoefer-Preiskelt «Germ.». Più distaccati gli altri.

A una coppia svizzera la corsa di Berlino

Berlino, 6

Ecco la classifica finale della sei giorni ciclistica di Berlino: 1) Roth-Bucher (Svizzera) p. 263; a un giro: 2) Otto Ziege-Intra (Germania) p. 290; a due giri: 3) Kubler-Plattner (Svizzera); 4) Patterson-Senfftleben (Austria-Francia); 9) Ockers-Van Stenbergen (Belgio), 6) Zoll-Knoke (Germ.). Più distaccati gli altri.

Un Giro di Toscana per dilettanti

Firenze, 6

Il Club sportivo Firenze ha stabilito di organizzare nel prossimo anno un «Giro ciclistico della Toscana» a tappe per dilettanti. La corsa, che si svolgerà in cinque tappe, sarà aperta ai dilettanti di tutta Italia.

Gli Azzurri ricevuti dal Presidente Peron

EQUILIBRIO DI VALORI TRA ITALIANI E ARGENTINI

Buenos Aires, 6

Il Presidente della Repubblica Juan Domingo Peron ha ricevuto stamane alla Casa Rosada, sede del Governo, gli atleti italiani ed i membri della Delegazione. Erano accompagnati dall'Ambasciatore Giustino Arpesani e dal dott. Ricardo Valenzuela, capo della Confederacion Argentina de Deportes, che corrisponde al Comitato olimpico. Era presente anche il dott. Giorgio de' Stefani, membro del Comitato olimpico internazionale, giunto ieri in volo da Roma.

E' stato offerto al Generale Peron un grande medaglione in bronzo del conio del CONI. Il Presidente ha risposto in lingua italiana, esprimendo vivo affetto e simpatia per gli atleti e per l'Italia.

Successivamente l'Ambasciatore Arpesani, nei locali della Ambasciata, in calle Billinghurst, ha offerto un cocktail al quale, oltre agli Azzurri, sono intervenute personalità politiche e sportive italiane ed argentine.

Il corrispondente dell'«Ansa» ha intervistato il commissario tecnico nazionale dott. Giorgio Oberweger il quale si è dichiarato soddisfattissimo delle accoglienze argentine, ma meno soddisfatto dello stato delle piste e delle pedane per i salti e per i lanci. Oberweger ha manifestato un moderato ottimismo sull'esito dello incontro, coincidendo con ciò con l'opinione generale della stampa argentina, secondo la quale il confronto si risolverà con una vittoria di stretta misura dell'una o dell'altra squadra. Si ritiene che la vittoria degli italiani sarà possibile se il mutevole clima bonaerense non influirà sullo stato di salute degli atleti.

La composizione della staffetta quattro per cento è stata decisa nel seguente ordine: Gnocchi, Vittori, Montanari, Leccese. Sangermano, vittima di uno stiramento muscolare, sarà tenuto di riserva e correrà, caso mai, nel duecento metri. Per la staffetta quattro per quattrocento la composizione sarà decisa sul campo. Le condizioni generali di salute sono buone, [illegible] che si è [illegible]. [illegible] è migliorato [illegible]. Gli altri bene.

E' stata definitivamente decisa la partecipazione alle gare di San Paolo del Brasile nei giorni 14 e 15 corrente.

NONO TURNO DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Inter Napoli Juventus e Lazio impegnate in difficili trasferte

Tre incontri fra squadre di secondo piano

A due cose la Fiorentina deve la sua invidiabile posizione di classifica e il credito di cui gode: il ferreo sistema difensivo, che il D.T. Czezler ha pensato bene di trasferire in blocco nella squadra Nazionale, e al «professor» Gren che continua ad essere, nella Fiorentina come lo era nel Milan, oggetto di particolare attenzione da parte delle squadre avversarie. Ogni squadra escogita un sistema anti-Gren, ben conscia che da lui, e non da altri, dipendono le possibilità offensive della Fiorentina. Alla regola sembra non sfuggirà neppure il Napoli, che sopravvanza i viola di un punto in classifica, se è vero che Monzeglio rinuncerà al bravissimo e tecnico Castelli, per ricuperare Ciccarelli. Date le qualità eminentemente difensive del giocatore che già fu della Triestina non pare che la sua funzione possa essere altra che quella di anti-Gren. Del resto tutto invariato nel Napoli, che si gioca a Firenze il suo secondo posto in classifica. Invariata anche la Fiorentina posto che appena ora l'ala sinistra Vidal ha ripreso gli allenamenti, dopo il doloroso incidente che l'ha tolto dalla squadra.

Ma non soltanto a Firenze la nona giornata pone un incontro di rilievo. La capolista Inter e la Juventus giocheranno in trasferta gare che le contrappongono ad avversarie d'alto lignaggio; mentre Milan e Roma affronteranno rispettivamente Genoa e Novara, due squadre che non fanno paura. La Juve è chiamata a Bologna a una prova altamente impegnativa. I petroniani saranno privi di Cervellati, squalificato per due giornate dalla Lega, e neppure Garcia, infortunatosi a Ferrara, potrà essere presente a fianco dei compagni; perdurerà inoltre l'assenza di Jensen, mentre previsti sono i rientri di Ballacci e Cattozzo. Nonostante le assenze, il Bologna dovrebbe essere più forte che a Ferrara; perchè i contributi di Pozzan e Cattozzo alla causa della squadra sono veramente elevati. Incerta nella Juventus la presenza di Parola e Montico; ma mentre per quest'ultimo il sostituto è presente nella persona dell'argentino Ricagni, non altrettanto si può dire per l'anziano capitano bianconero. Se questi non dovesse trovarsi in condizioni di scendere in campo, infortunato essendo il naturale sostituto Oppezzo, sarebbe Gimona a ricoprire il posto di laterale.

Quanto all'Inter, la sua franca vittoria nel «derby» con il Milan, ha portato il morale dei suoi giocatori alle stelle. Felice del bel rientro è anche Stefano Nyers, sebbene la gioia delle tre decisive reti segnate ai rossoneri sia leggermente offuscata dal fatto che il presidente Masseroni ancora non l'abbia voluto vedere. Tutto sommato la Sampdoria, che dovrebbe essere immutata rispetto alla proficua partita di Napoli, rappresenta un duro ostacolo per l'Inter; e non deve trarre in inganno la sua non eccellente classifica, perchè fino ad oggi la Samp ha affrontato ben cinque partite lontano da casa, al contrario dell'Inter che le cinque partite le ha giocate davanti al suo pubblico, con una sesta in più: quella della vittoria sul Milan, giocata «in ospitalità» dei rivali.

Intanto il Milan cova propositi di riscossa. Ma ha la squadra a pezzi. Contro l'Inter, i «diavoli» hanno perduto due pedine di primo piano: Beraldo e il terzino Zagatti; il primo sarà sostituito con tutta probabilità da Longoni, mentre per il secondo appare certa la candidatura di Pedroni. Infine incertezze si nutrono sulla presenza di Moro, al posto del quale verrebbe allineato il giovane Fontana, che parte in prima squadra ogni sabato, mentre alla domenica regolarmente gli viene preferito un altro. Il Genoa, che va a Milano con il proposito di prenderne il meno possibile, ha quale unica incertezza il ruolo di centravanti. Se dovesse mancare Seratoni, infortunatosi otto giorni fa, lo rimpiazzerebbe Pravisano.

La Roma, che ha ingaggiato Carver quale direttore tecnico, affronta il Novara, privo di Passarin e forse di Colombi. Tra i giallorossi è dato per certo il ritorno di Bronée al quale, per intervento dei compagni di squadra, la direzione ha concesso il perdono e il relativo condono delle sanzioni economiche e disciplinari. Lasciato libero Carver, e in attesa che Frossi... si spieghi, il Torino ha assunto alle dipendenze l'allenatore Miconi (che ebbe ad allenare anche il Ponziana di Trieste) e che è l'uomo di fiducia dello stesso Frossi. Per la partita interna con la Spal è probabile l'esordio di Antoniotti, mentre quello di Bacchetti, a corto di fiato e di allenamento, dovrebbe subire un ulteriore rinvio. Anche nella Spal ci saranno alcune novità. E' per intanto annunciato un ennesimo lancio di Mazza, quello del giovanissimo Fontanesi II, il quale potrebbe giocare al centro dell'attacco o all'ala destra. Il reparto destro della prima linea verrebbe completato da Olivieri e Sega, il sacrificato essendo questa volta il giovane Cardinali.

A Udine è di scena la Lazio, nella quale rientrerà Burini, con conseguente esclusione di Lofgren, mentre a Bergamo l'Atalanta, ora che ne ha trovato la strada, ritenterà contro il Palermo una nuova vittoria. Gli orobici saranno forse privi di Bassetto, che si è infortunato alla coscia nell'allenamento di mercoledì. Se Bassetto non potesse venire allineato a fianco dei compagni, verrà ricostituito il trio Annovazzi, Vittoni, Rasmussen che pure non fu avaro di soddisfazioni per i tifosi dell'Atalanta, se è vero che Vittoni impressionò assai bene (segnando anche la più bella rete della giornata) a S. Siro nella partita pareggiata contro il Milan.

Infine la Triestina si reca in trasferta a Legnano. I giocatori triestini non si nascondono che il segreto della salvezza (e anche dell'onorevole posizione di classifica) consiste nel saper mettere a profitto anche le partite esterne. La Triestina è una delle due squadre (l'altra è il Palermo) a non aver colto ancora alcun punto in trasferta. Con il probabile esordio di Travagini e Secchi comunque la Triestina può ora tentare quello che fino ad ora non le è riuscito; il Legnano è avversario, diciamo, «possibile». Con Travagini la difesa alabardata risulterà rinforzata, anche come peso; con Secchi, uomo veloce e scattante, l'attacco potrà condurre quelle manovre di contropiede, o di alleggerimento, che possono rendere pericolosa una tattica anche difensiva. E' per questi motivi che la Triestina potrebbe rientrare da Legnano con un prezioso punto nel carniere. Migliorando di gran lunga la sua classifica, che dà pensieri anche se ora non è preoccupante.

La nostra schedina

Partita	Pronostico
Atalanta - Palermo	1
Bologna - Juventus	1 X 2
Fiorentina - Napoli	1
Legnano - Triestina	X 1
Milan - Genoa	1
Roma - Novara	1
Sampdoria - Inter	1 X 2
Torino - Spal	1
Udinese - Lazio	X 2
Padova - Verona	X 2
Pavia - Monza	X 1
Piombino - Pro Patria	X
Pisa - Lucchese	1
Fanfulla-L.R.Vicenza	1 2
Mantova - Venezia	1

Sospeso l'incontro Ginnastica - Benelli

La Presidenza della Ginnastica Triestina, in seguito all'attuale tragica situaizone verificatasi nel tragica situazione verificatasi nel pomeriggio alla Federazione Italiana di Pallacanestro il seguente telegramma: «Cordoglio e situazione cittadina non consentono effettuazione gara Triestina-Benelli. Provvedete per sospensione». L'incontro non avrà quindi effettuazione e sarà rinviato a data da destinarsi.

Il Centro di preparazione tecnica per calciatori

Firenze, 6

Alla periferia di Firenze, nella zona di Coverciano, sono iniziati i lavori per la costruzione del «Centro di preparazione tecnica dei calciatori». Il Centro, per la cui costruzione il Comune di Firenze ha recentemente stanziato un contributo di diversi milioni di lire ed i cui lavori si svolgeranno anche sotto la direzione della Federazione Italiana Gioco Calcio, comprenderà un campo di gioco e palestre coperte perfettamente organizzate.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

Con Travagini e Secchi la Triestina a Legnano

Tenuti a riposo Ispiro e Soerensen Trevisan giuocherà da mezz'ala

La formazione della Triestina per l'incontro di Legnano avrà le previste novità: giocheranno Travagini e Secchi, gli esclusi saranno Soerensen ed Ispiro. Sono stati convocati infatti i seguenti 12 giocatori: Cantoni, Belloni, Valenti, Petagna, Travagini, Ganzer, Lucentini, Curti, Secchi, Trevisan, Rossetti e Dorigo. Quest'ultimo dovrebbe fungere da riserva sicchè gli alabardati dovrebbero scendere in campo nell'ordine citato. La comitiva alabardata, che sarà accompagnata dal dott. Colummi, lascerà la nostra città alle ore 7.45. La comitiva dovrebbe giungere a Milano alle 17.47, e prenderà alloggio a Milano all'albergo Rosa. Il trasferimento a Legnano avverrà al mezzogiorno di domani a mezzo autopullman. Con lo stesso mezzo gli alabardati ripartiranno da Legnano in tempo utile per prendere il rapido in partenza da Milano alle 18.10 e rientrare così a Trieste alla mezzanotte di domenica stessa.

Ritornando alla formazione che giocherà a Legnano, si avranno i debutti in maglia alabardata di Travagini al centro della mediana e di Secchi al comando della prima linea oltre che allo spostamento di Ganzer a laterale sinistro, e l'avanzamento di Trevisan ad interno sinistro. Tale schieramento consente inoltre l'adozione del mezzo-sistema: in tal caso Travagini giocherebbe libero, Ganzer sarebbe ancora centro-mediano e Trevisan ridiventerebbe laterale sinistro. A Legnano però gli alabardati inizieranno secondo lo schema del sistema puro; potranno ripiegare qualora particolari esigenze di gara lo richiedessero. E' stato deciso che la Triestina porterà sulla divisa il segno del lutto.

Alla volta del Cairo I calciatori Azzurri partiranno martedì

Roma, 6

La convocazione dei calciatori per la partita Italia-Egitto del 13 novembre al Cairo avverrà domenica sera, mentre quella dei «cadetti», che come è noto giocheranno il 15 a Roma contro la squadra dell'A. I. K. di Stoccolma, sarà effettuata lunedì prossimo. La nazionale italiana si concentrerà a Roma lunedì e martedì e partirà in aereo da Ciampino.

Le corse di domani all'ippodromo di Montebello

La preannunciata «settimana del trotto» che ha avuto inizio domenica scorsa si concluderà con il convegno che è in programma per domani con inizio alle 14. Oggi, come è noto, non è in calendario alcun convegno. Corsa principale del programma di domani sarà il Premio di Novembre (lire 400.000, metri 2100) a cui prenderanno parte: Quito, Saggio, Marengo, Delfo the Great, Walchiria, Anassagora, Adriano Romano, Evandro a m. 2050; Edelweiss a m. 2100.

I favori delle previsioni vanno ad Edelweiss che in tutte le ultime sortite e nelle «classiche» triestine ha sempre dimostrato di essere una cavalla meritevole e veloce. Ne è prova il fatto che la sua scuderia, l'Allevamento Grouse, ha deciso di destinarla alla «stagione d'oro» del trotto che si è iniziata mercoledì scorso a San Siro. Se Edelweiss non avrà esitazioni nell'avvio, i 50 metri di distacco rispetto agli indigeni non sono una penalità che può inquietarla. Il programma di domani comprende anche una bella corsa per puledri di «due anni». La lotta Lantana-Siringa dovrebbe essere il motivo centrale.

Calciatori italiani invitati a Vienna

Vienna, 6

La Federazione calcistica austriaca ha invitato la squadra olimpica italiana ad incontrare l'undici olimpico austriaco a Vienna il 27 giugno dell'anno venturo. La partita si inserirebbe nel quadro della giornata olimpica 1954.

Rivincita Famechon-Labalette

Emwai (Francia), 6

Ray Famechon, il peso piuma francese che ha sconfitto in settimana ai punti l'asso britannico Maccarthy, concederà il 15 novembre all'ippodromo di Douai la rivincita al francese Jean Labalette. In un precedente combattimento Ray aveva sconfitto Labalette.

Smith vince per k.o.

Newark, 6

Wallace Bud Smith ha messo k.o. Bill Hazel al 1'4" del primo «round» dell'incontro disputato ai Laurel Gardens. Era fissato sulla distanza di otto riprese. Al primo contatto Smith ha spedito subito a terra Hazel per il conto di otto secondi con due sinistri ed un destro alla mascella. Quando si è rialzato lo ha lavorato brevemente, poi lo ha messo definitivamente al tappeto con un hook sinistro

I semifinalisti dei campionati sudamericani di tennis

Santiago del Cile, 6

L'americano Art Larsen e l'argentino Enrique Morea sono entrati in semifinale nei campionati sudamericani di tennis, battendo rispettivamente il campione cileno Carlos Sanhueza per 6-0, 6-2, 6-0 ed il cileno Luis Ayala per 7-5, 6-3, 6-2. Sono già entrati in semifinale l'americano Budge Patty e l'egiziano Jaroslav Drobny.

L'Hockey Club Trieste comunica di aver chiesto alla C. T. F. della F. I. H. P. il rinvio dell'incontro di hockey su prato con il Cus Genova valevole per la semifinale della Coppa d'Autunno in programma per domani sul campo di via Flavia. I motivi della sospensione della gara sono dovuti ai fatti di questi giorni.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.

Via S. Pellico N. 4, pianoterra,

o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi, 1200 complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 49058 CC

PERMANENTI complete 700, manicure 150, ondulazioni. Salone Carmen, Settefontane 11. 49100 CC

SI assumono lavori di spandimento tetti, solai, rivestimenti stufe, sparherd e rivestimento piastrelle, prezzi convenienti. Prelazzi, Procureria 6-III. 49103 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

CENTO lavoranti ambosessi, lavori facili, buon guadagno, domicilio. Lacbad, viale Papiniano 24, Milano. 6375 B

F — Off. camere e pens. — L. 25

MOBILIATA bellissima, uso cucina, presso sola, affittasi a distinti. Cogoi, via Piccardi 43-II. 49139 F

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO signorile libero, tre camere, stanzino, terrazzo, vista golfo, accessori, riscaldamento, affittasi. Telefonare 77-29. 49114 I

M — Vendite d'occas. — L. 25

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

MATERASSI lana due bellissimi straoccasione vendonsi. Portineria Ireneo Croce 9. 49136 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

COMPAGNIA italo americana importatrice nickel in barre, lamine, acciaio inossidabile, lime precisione, ricerca rappresentante esclusivo introdottissimo, primarie referenze. Atlantic, Delfonte 8, Livorno. 49056 P

U — Matrimoniali — L. 60

33-ENNE, graziosa, laureata, posizione, casa, sposerebbe, preferibilmente medico, bella presenza. Cassetta 23907 U UPI.